



**PRIME VALUTAZIONI 2009  
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE  
AGROALIMENTARE VENETO**

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura in collaborazione con il Centro Studi Unioncamere del Veneto, il Centro Meteorologico ARPAV e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Coordinamento di Antonio De Zanche e Alessandro Censori (Veneto Agricoltura).

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

- Lo scenario economico: Serafino Pitingaro (Centro Studi Unioncamere del Veneto);
- Il quadro congiunturale: Antonio De Zanche e Renzo Rossetto;
- Un bilancio dell'annata agraria: Renzo Rossetto (Cereali, Colture industriali, Colture orticole, Colture florovivaistiche), Antonio De Zanche (Colture frutticole, Olivo e Vite), Gabriele Zampieri (Latte, Carni, Uova e Conigli) e Alessandra Liviero (Pesca marittima).

Si ringrazia la Direzione Sistema Statistico Regionale del Veneto e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 14 gennaio 2010.

**Pubblicazione edita on-line sul sito [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) da**

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Studi Economici

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 - Fax 049.8293815

e-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

# INDICE

<b>LO SCENARIO ECONOMICO</b> .....	<b>4</b>
<b>IL QUADRO CONGIUNTURALE</b> .....	<b>7</b>
L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO .....	7
LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE.....	8
IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI.....	9
<b>UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI</b> .....	<b>11</b>
MAIS.....	12
FRUMENTO TENERO.....	13
FRUMENTO DURO .....	14
ORZO.....	15
RISO.....	15
SOIA.....	16
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO.....	17
TABACCO.....	18
GIRASOLE.....	19
COLZA.....	19
COLTURE ORTICOLE.....	20
PATATA.....	20
RADICCHIO.....	21
LATTUGA.....	22
FRAGOLA.....	23
POMODORO DA INDUSTRIA.....	24
AGLIO.....	24
CIPOLLA.....	24
CAROTA.....	24
ASPARAGO.....	25
ZUCCHINA.....	25
MELONE.....	25
COCOMERO.....	25
COLTURE FLOROVIVAISTICHE.....	26
MELO.....	27
PERO.....	28
PESCO E NETTARINE.....	29
ALBICOCCO.....	30
CILIEGIO.....	30
ACTINIDIA.....	31
OLIVO.....	31
VITE.....	32
LATTE.....	33
CARNE BOVINA.....	34
CARNE SUINA.....	35
CARNE AVICOLA.....	36
UOVA.....	37
CONIGLI.....	37
PESCA MARITTIMA.....	38

## LO SCENARIO ECONOMICO

Guardando i risultati relativi ai primi nove mesi dell'anno, il 2009 rappresenta la fase più acuta della crisi economica. La crisi finanziaria mondiale, che ha avuto origine negli Stati Uniti e che ha avuto ampie ripercussioni in Europa, ha contagiato, sebbene in misura minore, anche le economie dei Paesi emergenti, come conseguenza della contrazione della domanda dei Paesi occidentali.

La riduzione del prodotto mondiale a fine 2008 è risultata estremamente pronunciata, creando le premesse per una recessione che si è materializzata nel 2009 con il susseguirsi delle diverse fasi della crisi: la stretta del credito, con notevoli rischi per il sistema produttivo, la caduta dei mercati immobiliari, con una flessione nel valore delle abitazioni, l'effetto ricchezza negativo sui consumi delle famiglie, con aspettative di una futura stretta fiscale a seguito dell'attuale incremento della spesa pubblica. Sul finire del 2009 lo scenario macroeconomico mondiale si è presentato tuttavia più favorevole. Dopo diversi trimestri, si sta assistendo infatti a un recupero degli indicatori congiunturali e a un rafforzamento dei mercati finanziari, che sembrano chiudere la fase di maggior contrazione dell'economia reale dall'inizio della crisi e aprire una fase di ripresa.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel 2009 il Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale è sceso nel 2009 dell'1,1%, la prima volta dalla Grande Depressione del 1929, ma nel 2010 è previsto un rimbalzo del 3,1%. Per il commercio mondiale la caduta è stata più netta e pari all'11,9%, effetto diretto della contrazione della domanda internazionale che si è prodotta contemporaneamente in tutte le economie, ma nel 2010 ci si attende un recupero del 2,5%.

Il quadro economico si caratterizza quindi per un'inversione di tendenza, che sebbene con differenze nell'intensità del recupero, è sostanzialmente condivisa fra le diverse aree dell'economia mondiale. Il ciclo economico è infatti ripartito in Asia ma anche il Nord America ha evidenziato segnali di ripresa, legati probabilmente al sostegno della domanda interna offerto da una politica monetaria molto espansiva.

Se nel 2009 infatti il PIL degli Stati Uniti ha registrato una contrazione del 2,7%, nel 2010 è prevista una crescita dell'1,5%. Anche per il Giappone, che nel 2009 ha visto un calo del PIL attorno al 5,4%, ci si attende un recupero pari all'1,7%. Guardando alle economie emergenti, nel 2009 il PIL della Cina si è fermato al +8,5% per poi risalire nel 2010 attorno al 9%, mentre l'India dovrebbe passare dal +5,4% del 2009 al +6,4% del 2010.

Anche l'area euro condivide le tendenze positive del quadro internazionale, sebbene nel 2009 toccherà senza dubbio il punto di minimo, soprattutto per gli ampi margini di incertezza che tuttora pesano sul sistema delle banche europee. Le stime del FMI indicano infatti che il PIL dell'Eurozona ha subito nel 2009 una contrazione del 4,2%, come nel resto dell'Unione Europea. In particolare la Germania, più esposta alla caduta della domanda internazionale, accuserebbe una flessione del 5,3%, la Spagna, dove il collasso del mercato immobiliare risulta più marcato, dovrebbe registrare un arretramento del 3,8%, mentre la Francia avrebbe chiuso l'anno con un +2,4%. Fuori dall'area euro, il Regno Unito dovrebbe accusare una contrazione pari al 4,4%. Tuttavia le opportunità concesse da una domanda internazionale in progressiva espansione nel 2010 dovrebbero consentire all'Eurozona un recupero pari al 0,3%, con riflessi positivi per i maggiori Paesi membri, fatta eccezione per la Spagna. La ripresa si annuncia comunque molto graduale, frenata da rilevanti perdite occupazionali, dalla ripresa dell'inflazione e dai vincoli all'accesso del credito bancario.

Anche l'Italia mantiene un'elevata sintonia con il ciclo internazionale, ma con tassi di sviluppo mediamente più bassi del resto dell'area euro. La crisi mondiale ha determinato nel 2009 una caduta del PIL italiano che oscilla tra il 4,8 e il 4,5% ma, stando ai segnali di recupero, nel 2010 è atteso un rialzo compreso tra lo 0,5 e l'1,1%. Indicazioni più precise sul bilancio 2009 e le tendenze per il 2010 emergono dalla stima preliminare del PIL relativa al terzo trimestre dell'anno, che con un +0,6% su base congiunturale ha interrotto una serie negativa lunga cinque trimestri. Nel confronto con il 2008 tuttavia la flessione è stata del 4,6%, uno dei dati peggiori dal 1980, cioè da quando l'Istat effettua le rilevazioni. Il 2009 si dovrebbe quindi chiudere con una forte contrazione del prodotto, ascrivibile alla caduta della

domanda estera (-23,1% nei primi nove mesi), associata alla decisa flessione della produzione industriale (-20,5%) e del fatturato (-22,1%), che ha interessato l'operatività delle imprese. La provvisoria chiusura di interi stabilimenti o linee produttive, la riduzione, temporanea o permanente, della manodopera, il rinvio di acquisti di semilavorati e beni capitali e l'allungamento dei tempi di pagamento ai fornitori rappresentano le conseguenze più evidenti e più allarmanti della crisi in atto.

Anche a livello regionale l'impatto della recessione sarà rilevante. In Veneto, secondo le previsioni più aggiornate, il 2009 dovrebbe essersi chiuso con una caduta del PIL pari al 4,4%, in linea con le valutazioni espresse per il Nord-Est (-4,5%) ma migliore rispetto alla dinamica nazionale. I nitidi segnali di ripresa, percepiti a fine anno, dovrebbero tuttavia consolidarsi nel 2010, con una crescita che potrebbe sfiorare l'1%. Si tratta di uno scenario non irrealizzabile, se si considera che tra le principali regioni italiane il Veneto dovrebbe presentare la flessione più contenuta, precedendo Lombardia (-4,5%), Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (tutte -4,6%). Più accentuata invece si presenterà la contrazione per Toscana (-4,7%) e Piemonte (-5,4%).

Nel 2009 tutte le componenti della domanda hanno contribuito a generare tale frenata. In particolare il deterioramento della domanda mondiale ha comportato un significativo calo delle esportazioni (-15,8%) e degli investimenti (-12,1%). Più contenuta invece la flessione dei consumi delle famiglie, in diminuzione dell'1,6%, parzialmente compensata dai consumi della Pubblica Amministrazione, in aumento dell'1,4%. Le numerose crisi aziendali stanno determinando sul versante occupazionale una situazione in progressivo peggioramento, anche se l'impatto dovrebbe essere più modesto rispetto a quello dei primi anni Novanta. Nei primi nove mesi del 2009 il numero di imprese attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è diminuito dello 0,5% e l'occupazione regionale si è ridotta del 4%, che corrisponde a una perdita complessiva di quasi 95.000 posti di lavoro, di cui oltre 60.000 nel settore manifatturiero e delle costruzioni. Il tasso di disoccupazione è previsto in crescita e, secondo le stime di Veneto Lavoro, a fine 2009 ha sfiorato il 6%.

Nel complesso i dati di consuntivo indicano che il 2009 è stato un anno negativo per l'economia del Veneto, come confermano i dati delle indagini congiunturali sulle imprese realizzate da Unioncamere del Veneto. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura nel terzo trimestre 2009 la produzione industriale ha registrato una nuova brusca flessione del 15,6% su base annua, confermando il difficile momento della congiuntura economica del settore manifatturiero, tecnicamente in recessione dal terzo trimestre 2008. Tuttavia le aspettative degli imprenditori per i prossimi sei mesi lasciano intravedere qualche spiraglio di ripresa, grazie ai giudizi più ottimistici delle microimprese. Per quanto riguarda la produzione il saldo tra chi ne prevede un aumento e chi un calo è risultato pari a -7,4%, a fronte del -24,9% del trimestre precedente, mentre sul fatturato il saldo delle risposte si è attestato a -6,6% (era -22,1).

Anche sul versante del commercio al dettaglio non ci sono segnali incoraggianti. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura nel terzo trimestre 2009 le vendite hanno registrato una flessione del 4,5% su base annua, evidenziando come la domanda interna faccia fatica a ripartire. Il bilancio negativo dei consumi continua ad essere condizionato soprattutto dai prodotti "no food" che da cinque trimestri consecutivi evidenziano valori negativi. Anche il volume d'affari relativo ad alcune attività dei servizi ha registrato nel terzo trimestre un calo sia su base tendenziale che congiunturale. Fanno eccezione i servizi innovativi che, confermando la tendenza già in corso nel secondo trimestre, hanno invece evidenziato un aumento dei livelli di fatturato. Il miglioramento del clima di fiducia registrato nel comparto manifatturiero per i prossimi sei mesi non trova conferme nello scenario di previsione tracciato dagli operatori del commercio al dettaglio e dei servizi, che resta piuttosto incerto e in alcuni casi ancora sfavorevole nella prima metà del 2010.

In tale contesto l'industria alimentare rappresenta l'unico comparto produttivo regionale che nel 2009 probabilmente ha chiuso con un bilancio positivo. Nei primi due trimestri dell'anno infatti la produzione industriale di alimentari, bevande e tabacco ha registrato un aumento su base tendenziale rispettivamente del 7,1 e dello 0,7%, a fronte di una caduta media dei livelli produttivi complessivi pari al 16,5 e al 19,5%. Solo nel terzo trimestre

l'indice ha registrato un calo (-1,5%), che denota una situazione di stazionarietà se confrontato con il 15,6% registrato nel complesso.

Andamenti analoghi anche per il fatturato, che è rimasto su valori positivi nei primi due trimestri (+5,3% e +1,0%) per poi flettere nel terzo (-1%), e per gli ordinativi, soprattutto quelli esteri (+25,1% e +0,2%), che lasciano ben sperare per il primo semestre 2010. Le previsioni a sei mesi degli imprenditori dell'industria alimentare infatti sono in netto miglioramento. Il saldo tra giudizi positivi e negativi sull'andamento della produzione è passato da -7,4% del primo trimestre a +9,3% del terzo, in sintonia con lo scenario previsionale complessivo, che lascia intravedere una timida ripresa dei livelli produttivi nei primi mesi del 2010.

# IL QUADRO CONGIUNTURALE

## L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO

Le prime stime indicano un valore della produzione lorda agricola del Veneto conseguita nel 2009 pari a 4.375 milioni di euro, con una flessione di circa il 7,5% rispetto al 2008. Tale contrazione è in gran parte dovuta alla diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli, che ha interessato molte colture e allevamenti, dato che la variazione calcolata a prezzi costanti, cioè dovuta solamente alla quantità prodotta e non alle quotazioni di mercato, è molto più esigua (-1,4%).

### Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2009 rispetto al 2008

	<i>a prezzi correnti</i>	<i>a prezzi costanti</i>
Produzione Lorda	-6÷-8%	-2÷0%
<i>Coltivazioni erbacee</i>	-10÷-12%	-1÷+1%
<i>Coltivazioni legnose</i>	-13÷-15%	-1÷-3%
<i>Prodotti degli allevamenti</i>	-5÷-7%	-1÷-3%

Le colture erbacee hanno ottenuto complessivamente nel 2009 una produzione quantitativamente simile a quella dell'anno precedente, ma si sono osservati ribassi di prezzo notevoli, soprattutto per i cereali. Il mais si conferma la coltura più estesa in Veneto con una superficie stimata in 275.000 ettari, in calo del 7% rispetto al 2008. A causa di problemi meteorologici nella fase di post-semina, la resa ha subito una contrazione del 6% determinando una produzione complessiva stimata in circa 2,2 milioni di tonnellate. Nonostante l'andamento altalenante durante l'anno, le quotazioni del mais sono state generalmente caratterizzate da valori in discesa, dato che il prezzo medio annuo (129,9 euro/t) risulta in calo del 30% rispetto all'anno precedente. In diminuzione anche la superficie coltivata a frumento tenero (98.000 ettari, -9%) che tuttavia, per effetto di un aumento di resa (+3%) ha contenuto il calo produttivo al 6%, scendendo a 616.000 tonnellate. Il prezzo medio annuo, pari a 145,5 euro/t è in diminuzione del 33% rispetto alla quotazione media del 2008. Non dissimili i risultati conseguiti dal frumento duro, la cui produzione (69.000 t) è diminuita del 4% per effetto di un calo delle superfici (-6%) e di un lieve aumento della resa (+2%), mentre il ribasso dei listini è stato pari al 44%, con un prezzo medio annuo che non ha superato i 207 euro/t. Rese, superfici e produzioni sostanzialmente pari a quelle del 2008 per l'orzo, che però ha subito un calo di prezzo del 37%. La coltivazione del riso sembra avere trovato un rinnovato interesse, considerando che le superfici risultano in aumento del 10% e la produzione del 17%, mentre il prezzo medio annuo è in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Le colture industriali sembrano avere generalmente mantenuto le posizioni sui mercati. La soia, oltre a un notevole aumento produttivo (251.000 t, +43%) dovuto all'incremento sia degli investimenti (67.500 ha, +28%) che della resa (+12%), ha beneficiato di una congiuntura favorevole sui mercati internazionali e il suo prezzo medio annuo calcolato in 325 euro/t è aumentato dell'11% rispetto al 2008. La barbabietola da zucchero è stata in parte penalizzata dall'andamento climatico sfavorevole che ne ha depresso la resa (-6%) e la produzione (936.000 t, -4%), nonostante un lieve aumento delle superfici (15.200 ha, +2%). Il prezzo di liquidazione è stato di 40,5 euro/t, in linea con quello dell'anno precedente. Superfici in calo per il tabacco (-6%), ma l'aumento della resa ha consentito di mantenere il livello produttivo sulle 30.000 tonnellate, mentre si prevede un aumento di prezzo del 12%. Da segnalare l'ulteriore significativo aumento della superficie coltivata a colza (+28%) che, nell'ambito delle colture energetiche, sembra prevalere nei confronti del girasole (-1%).

Il comparto orticolo registra un ulteriore calo delle superfici, sia pure limitato all'1%, che nel complesso scendono a circa 34.700 ettari per effetto soprattutto della diminuzione

delle colture in serra (3.650 ettari, -8%). Il valore della produzione registra un calo di circa il 4%, tuttavia per il radicchio si è osservato non solo un aumento di produzione (+4%) ma anche un generale incremento dei prezzi, mediamente pari al 32%.

Annata di difficoltà commerciale invece per il comparto frutticolo, a parte alcune eccezioni. Per quanto riguarda la produzione di mele si è osservato un significativo aumento produttivo (226.000 t, +8%), dovuto all'incremento della resa (+6,6%) e della superficie (+1). Il prezzo medio annuo registra tuttavia un calo del 16%, con ribassi ancora più marcati all'inizio della nuova campagna di commercializzazione. Superficie e produzione stabile per pesche e nettarine che hanno subito una caduta del 42% del prezzo medio rispetto al 2008, mentre il pero ha segnato un lieve aumento sia della produzione (+2,4%) che del prezzo medio (+2). Listini al ribasso anche per actinidia (-30%) e ciliegio (-15%).

L'andamento climatico e fitopatologico sostanzialmente favorevole, soprattutto durante la vendemmia, ha consentito alla viticoltura veneta di ottenere una produzione di uva e di vino rispettivamente pari a 1,1 milioni di tonnellate (+1,5%) e a 8 milioni di ettolitri (+0,6%). Non sono mancate tuttavia le noti dolenti dal punto di vista commerciale, dato che i prezzi delle uve sono calati in media del 17% con punte del 30-40% a seconda della zona e della tipologia. E' interessante notare come la riforma della OCM non ha tardato a modificare significativamente il riparto delle produzioni venete, con uno spostamento significativo verso i vini DOP e varietali a scapito delle produzioni IGP.

Per quanto riguarda il comparto zootecnico si è osservato un lieve calo della produzione di latte (-2% rispetto al 2008), che è scesa a circa 11 milioni di quintali consentendo di ridurre le eccedenze di quota, ma ciò che ha preoccupato i produttori è stato soprattutto un significativo ribasso del prezzo pari al 15-18%. Per la carne bovina si stima una produzione di circa 210.000 tonnellate (-1,5%) e quotazioni in calo mediamente del 5%. La carne suina conferma le quantità prodotte nel 2008, pari a circa 133.000 tonnellate, ma registra una diminuzione media dei prezzi del 6-7% a causa di una contrazione della domanda soprattutto di prodotti certificati. Il comparto avicolo ha continuato il recupero produttivo rispetto alle disastrose annate 2005/06 (influenza aviaria), con un ulteriore incremento dell'1,5% dei capi macellati. Tale dato è la risultate di un aumento del 3% dei polli a fronte di una diminuzione del 5,8% del numero dei tacchini. La domanda di carne avicola è stata stagnante durante tutto l'anno e le quotazioni sono mediamente risultate in calo del 2-4%. La produzione regionale della pesca marittima nel primo semestre 2009 è stimata in 10.600 tonnellate, in aumento del 7,5% rispetto al medesimo periodo del 2008, ma anche in questo caso la tendenza dei mercati è stata al ribasso (-4,8%).

## **LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE**

I dati provvisori relativi ai primi tre trimestri del 2009 presentano un quadro negativo, ma meno rilevante rispetto ad altri comparti dell'industria.

L'andamento del numero di imprese tra il settore agricolo e l'industria alimentare da alcuni anni segue direzioni opposte. Nel settore agricolo si conferma anche alla fine del terzo trimestre 2009 una diminuzione del numero di imprese venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che sono scese a 79.000 unità (-3,8% rispetto al 2008), mentre a livello nazionale la riduzione è risultata più contenuta attestandosi al -3%. La diminuzione ha interessato in modo differenziato le diverse tipologie di imprese, colpendo lievemente le società di capitali (780 aziende attive, -1,4%) e le società di persone (8.210 unità, -0,4%) e in maniera più consistente le ditte individuali (69.485 aziende, -4,1%) e le altre forme di impresa (cooperative, consorzi, ecc.) che sono diminuite di oltre il 10% rispetto al 2008. A livello provinciale la contrazione ha interessato in modo particolare le province di Venezia (-6%) e Padova (-4%); Verona, con 18.271 aziende agricole attive si conferma la prima provincia in Veneto, nonostante un calo del 2,8%.



La dinamica del comparto dell'industria alimentare, al contrario di quello agricolo, registra una crescita delle imprese venete attive iscritte presso le Camere di Commercio dell'1,1% rispetto al 2008, raggiungendo le 7.455 unità, in controtendenza con l'andamento al ribasso subito dagli altri settori di attività. A livello territoriale l'incremento ha interessato tutte le province ad esclusione di quella di Treviso (1.426 aziende), che con Padova (1.451 unità, +1,7%), si confermano le prime due province per numero di imprese alimentari a livello regionale. Tra le tipologie d'impresa, quelle maggiormente rappresentative sono le ditte individuali e le società di persone, rispettivamente con il 48% e il 37% sul totale delle imprese alimentari venete ed entrambe in crescita di circa il 2,7%. Le società di capitale aumentano in maniera più consistente (1.002 unità, +10,8%), mentre diminuiscono le altre forme di impresa (-5%).

Sul fronte occupazionale (ISTAT, 2009), in seguito alla crisi economica generale in atto i primi nove mesi del 2009 hanno registrato a livello nazionale una diminuzione del numero totale di occupati dell'1,5% rispetto al 2008; il comparto agricolo subisce una perdita relativa del 3,5%, superiore al dato complessivo. Anche per il Veneto nel medesimo periodo la tendenza è stata negativa, considerando che gli occupati totali sono scesi a circa 2,11 milioni di unità, registrando una flessione superiore a quella nazionale (-2,2%). Il dato provvisorio al terzo trimestre 2008 per l'agricoltura veneta sembra invece evidenziare un calo meno rilevante rispetto al dato complessivo: il numero di occupati agricoli è sceso in media, nei primi nove mesi, poco sotto le 60.900 unità (-0,3%). Si dovranno tuttavia attendere i dati annuali definitivi per avere una conferma delle attuali tendenze, considerando soprattutto il fatto che il terzo trimestre è caratterizzato da una consistente perdita "fisiologica" di occupati indipendenti.

L'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto per il terzo trimestre 2009 conferma che, anche sotto il profilo occupazionale l'industria alimentare si rivela in controtendenza rispetto al resto dei settori manifatturieri, con dati lievemente in crescita rispetto al secondo trimestre 2009 (+1,9%) e in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 2008 (-0,9%), che comunque rappresenta il valore più basso rispetto agli altri comparti industriali. La riduzione della componente italiana appare meno rilevante di quella straniera (-2,2%) e le previsioni a sei mesi non sembrano essere molto incoraggianti. Il saldo percentuale delle risposte tra le imprese che prevedono una diminuzione degli occupati e quelle che prevedono un aumento è purtroppo negativo: si stima che nei prossimi mesi ci possa essere un'ulteriore contrazione occupazionale nel comparto alimentare dell'ordine di circa il 6% a livello regionale (Unioncamere, 2009).

## **IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI**

In base ai dati, ancora provvisori, disponibili presso la banca dati del Commercio Estero (Coeweb) dell'Istat, e riferiti al terzo trimestre 2009, il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è ridotto di circa il 30% rispetto allo stesso periodo del 2008: il risultato scaturisce da una diminuzione delle importazioni (-11,4%) proporzionalmente più rilevante di quella delle esportazioni, in calo del 5,4%<sup>1</sup>.

Il saldo negativo è pertanto sceso a circa 590 milioni di euro (nello stesso periodo del

---

<sup>1</sup> Si ricorda che nel leggere e interpretare i dati sul commercio con l'estero a livello regionale e/o provinciale è necessaria una buona dose di cautela, in quanto i flussi commerciali di ogni regione/provincia non tengono conto di due fenomeni rilevanti: la componente delle cosiddette "riesportazioni" (e cioè delle merci provenienti dall'estero e rispediti all'estero a seguito di un perfezionamento attivo attuato nella regione/provincia considerata) e la possibile sopravvalutazione dei flussi di commercio di una regione/provincia che accentra, nel proprio territorio, grandi mercati, aree di smistamento delle merci o centri doganali di cui si servono altre regioni/province.

2008 era di circa 840 milioni di euro), mentre il saldo "normalizzato"<sup>2</sup>, che calcola l'incidenza del deficit sul totale dell'interscambio, è stato pari al 11%, (nel 2008 era del 14%), evidenziando la tenuta della performance esportativa veneta, in calo meno significativo rispetto alle importazioni.

Il ruolo degli scambi agroalimentari con l'estero sul totale regionale è cresciuto rispetto ai valori osservati nel 2007: l'incidenza delle esportazioni alimentari sul totale delle spedizioni è salita al 8,7%, mentre la rilevanza delle importazioni è aumentata collocandosi al 14%.

L'incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale, nel 2009, si è attestata poco al di sotto del 14% per quanto riguarda le esportazioni (in leggero miglioramento rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente) e circa al 13% se si considerano le importazioni, una quota in calo rispetto al 2008.

Le esportazioni di prodotti agricoli e della pesca sono diminuite in maniera molto più consistente (-18%) rispetto a quelle dei prodotti alimentari (-2%). Sottolineando che i dati riferiti al 2008 e al 2009 sono ancora provvisori, si evidenzia come tra i prodotti agricoli, siano i comparti della frutta e delle colture permanenti a presentare le maggiori perdite di export (-27%), mentre cereali e ortaggi, in particolare, presentano cali inferiori alla media (-12%). In forte diminuzione anche le esportazioni di animali vivi (-22%) e di prodotti della silvicoltura (-65%). Tra i prodotti dell'industria alimentare, quelli che presentano le maggiori variazioni negative sono i comparti del tabacco (-42%), della frutta e ortaggi lavorati e conservati (-8%) e dei prodotti da forno (-8%). Presentano un aumento dell'export, al contrario, i prodotti dell'industria lattiero-casearia (+6%), delle granaglie e amidi (+3%) e altri prodotti alimentari (+7%).

L'importazione di prodotti alimentari è diminuita del 10%, mentre quelli dell'agricoltura hanno subito un calo del 13%. Tra i prodotti agricoli, vedono diminuire l'import in particolare le colture non permanenti (-23%), mentre cresce quello delle piante vive (+17%). Tra i prodotti alimentari, in forte calo l'importazione di tabacco (-89%), di prodotti per l'alimentazione animale (-21%) e di carne e prodotti a base di carne (-15%), mentre aumenta quello di pesci, crostacei e molluschi (+4%).

---

<sup>2</sup> Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni-importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni + esportazioni), espresso in forma percentuale. E' un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (l'aumento) in valore assoluto di un saldo normalizzato di segno negativo (positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.





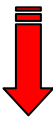

# **UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI**

## MAIS

**Andamento climatico e resa** - L'andamento meteorologico primaverile, particolarmente piovoso nei mesi di marzo e aprile, non ha permesso l'ottimale preparazione dei terreni per la semina; successivamente il compattamento del suolo e la formazione di ristagni idrici hanno favorito la marcescenza dei semi e la moria di piante per asfissia costringendo, in alcune zone, alla risemina parziale. I livelli di popolazione di diabrotica sono aumentati rispetto alla stagione 2008; ciononostante non si segnalano danni rilevanti sulle piante. Le operazioni di raccolta sono state effettuate normalmente e il prodotto si è presentato in buone condizioni non avendo sofferto di stress idrici durante il periodo estivo. Nel complesso, tuttavia, per i problemi registrati nel post-semina, la resa media è stata di 7,6 t/ha, in calo di circa il 6% rispetto al 2008.

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata a mais nel Veneto, secondo i dati Istat, risulta essere pari a circa 240.000 ettari, in aumento di circa l'1% rispetto al 2008. Il dato potrebbe essere da un paio di anni notevolmente sottostimato e frutto di un adeguamento nella metodologia di rilevazione che non ha però ancora ricostruito la serie storica degli anni precedenti. Da indicazioni raccolte presso gli operatori locali, gli investimenti si possono stimare in circa 275.000 ettari, in calo del 7% rispetto al 2008. Secondo i dati Istat, Padova è la prima provincia per superfici investite con oltre 52.000 ettari, seguita da Treviso (48.000 ha), Venezia (43.000 ha) e Rovigo (40.000 ha). La produzione, visto il peggioramento delle rese, è scesa a circa 2,2 milioni di tonnellate (-5% rispetto al 2008).

**Mercati** - Nel primo semestre del 2009 i prezzi hanno raggiunto le quotazioni minime nel mese di marzo, per poi risalire fino a maggio. Nel primo semestre il prezzo medio registrato alla Borsa merci di Padova è stato di 132,4 euro/t, in calo del 41% rispetto allo stesso periodo del 2008. Nel secondo semestre i listini hanno continuato l'andamento decrescente, sulla scia delle riduzioni registrate anche per gli altri cereali, toccando i valori minimi nel mese di settembre, con l'apertura della nuova campagna di commercializzazione, per poi risalire leggermente negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso il prezzo medio annuo rilevato alla Borsa merci di Padova è stato di circa 129,9 euro/t, in calo del 30% rispetto all'anno precedente. Si stima che il fatturato complessivo della coltura diminuirà di oltre il 30% rispetto al 2008, attestandosi su circa 280 milioni di euro.

Mais	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	sfavorevole	7,6	240.000	2.165.000	130	280
2009/2008		-6% 	+1% 	-5% 	-30% 	-35% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## FRUMENTO TENERO

**Andamento climatico e resa** - La fase di semina è stata caratterizzata dalle persistenti precipitazioni autunnali, che hanno molto limitato, se non addirittura impedito, le semine del grano tenero soprattutto nell'alto veneziano e nel trevigiano. Lo sviluppo della coltura è stato ottimale per gli appezzamenti seminati prima delle piogge, mentre le semine successive presentavano uno stentato sviluppo colturale, con uno scarso accostimento della cariosside, riscontrato in molte varietà. Gli attacchi di afidi sono risultati sporadici, mentre maggiore è stata la presenza della lema. Tra le malattie fungine, al contrario degli anni precedenti, le infezioni di septoria si sono limitate ai bordi degli appezzamenti, mentre trascurabili sono state le infezioni di fusariosi della spiga e di oidio. Nel complesso, la scarsa rilevanza dei problemi fitosanitari e il buon andamento climatico primaverile hanno influito positivamente sulla resa media, attestatasi su 6,3 t/ha (+3% rispetto al 2008).

**Superficie e produzioni** - Secondo l'ultimo aggiornamento dei dati Istat, ancora provvisori, la superficie coltivata a frumento tenero nel 2009 è scesa a circa 98.000 ettari, -9% rispetto all'anno precedente, quando le superfici avevano superato i 107.000 ettari. Da indicazioni raccolte presso gli operatori locali, le difficoltà di semina registrate durante l'autunno 2008 avrebbero inciso in modo più rilevante sulle superfici coltivate, che si stima possano essere in calo di circa il 20%. Gli investimenti nel 2009 si attesterebbero perciò su circa 90.000 ettari. Riferendosi al dato ufficiale Istat, Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 29.000 ettari (-2%), seguita da Padova (quasi 24.000 ha, invariati rispetto al 2008) e Venezia (18.300 ha, -9%). Entrambe superano la provincia di Verona (13.500 ha) che perde il 25% delle superfici coltivate, così come Treviso (7.500 ha). Nel complesso, l'aumento delle rese ha permesso di ridurre gli effetti negativi sulla produzione finale, pari a circa 616.000 tonnellate (-6%).

**Mercati** - Nei primi mesi del 2009 le quotazioni si sono mantenute su livelli di prezzo compresi tra 140 e 160 euro/t, toccando il minimo nel mese di aprile. La media dei prezzi del primo semestre alla Borsa merci di Padova è stata inferiore di circa il 43% rispetto allo stesso periodo del 2008. Successivamente, le previsioni di un raccolto abbondante a livello mondiale hanno ulteriormente depresso i listini di tutte le principali piazze di contrattazione e all'inizio della nuova campagna di commercializzazione le quotazioni sono scese al di sotto dei 140 euro/t. I prezzi hanno raggiunto il minimo nel mese di settembre, per poi recuperare costantemente fino a riportarsi, nel mese di dicembre, quasi sugli stessi livelli dell'anno precedente. Nel complesso, le quotazioni sono state mediamente inferiori di circa il 40% rispetto al 2008, con un prezzo medio annuo di 144,5 euro/t per il grano duro e di 140,3 euro/t per il grano tenero. Si stima che il fatturato del comparto si possa attestare al di sotto di 90 milioni di euro, in calo di circa il 40% rispetto al 2008.

Frumento tenero	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	6,3	98.000	616.000	145,5	90
<b>2009/2008</b>		3% 	-9% 	-6% 	-33% 	-40% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà)






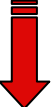
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## FRUMENTO DURO

**Andamento climatico e resa** - Difficoltà durante la fase di semina sono state registrate anche per il frumento duro, che presenta tuttavia una diminuzione delle superfici più contenuta rispetto al tenero. Qualche problema più consistente di septoriosi ha limitato la produttività, con rese che comunque si sono attestate su circa 5,9 t/ha (+2% rispetto al 2008).

**Superficie e produzioni** - La superficie coltivata a frumento duro nel 2009 è stata di circa 11.700 ettari, con una riduzione di circa il 6% rispetto al 2008. L'ultimo aggiornamento Istat ha infatti rivisto anche il dato degli ultimi anni, portando quello del 2008 a oltre 12.400 ettari. Il dato, quindi, si porta su livelli di investimento da anni evidenziati come più in linea con la realtà produttiva regionale; tuttavia, dalle indicazioni raccolte presso gli operatori locali, esso sembra ancora sottostimato. Nonostante le difficoltà registrate durante la semina si stima che gli ettari coltivati possano attestarsi su circa 16.000 ettari. Le province di Rovigo (5.500 ha, -8%) e Vicenza (4.200 ha invariati), concentrano oltre l'80% degli investimenti regionali. La riduzione degli ettari coltivati, nonostante il miglioramento delle rese, ha limitato la produzione complessiva, che ha superato le 69.000 tonnellate (-4%).

**Mercati** - Nei primi mesi del 2009 le quotazioni hanno avuto un andamento altalenante in tutte le principali piazze di contrattazione del Nord Italia, con una flessione media di circa il 60% rispetto al 2008: sono salite fino a febbraio, hanno registrato un calo fino a fine aprile per poi risalire con l'avvicinarsi dell'avvio della nuova campagna di commercializzazione. I listini hanno raggiunto il livello massimo nel mese di luglio, con prezzi di oltre 240 euro/t, comunque inferiori di circa il 27% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Successivamente i listini hanno manifestato una chiara spinta al ribasso, toccando i minimi a fine anno, con prezzi che alla borsa merci di Rovigo sono scesi a 172 euro/t (-11% rispetto allo stesso periodo del 2008). Nel complesso il prezzo medio annuo registrato nelle principali piazze del Nord Italia è stato di 207 euro/t (-44%).





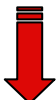

Frumento duro	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	5,9	11.700	69.000	207	14
<b>2009/2008</b>		2% 	-6% 	-4% 	-44% 	-46% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Bologna (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## Orzo

Secondo i dati Istat, la superficie investita a orzo nel 2009 è stata di oltre 12.300 ettari, (-2% rispetto alla precedente campagna), prevalentemente localizzati in provincia di Verona (4.000 ha) e Treviso (3.000 ha) che concentrano più del 50% della superficie regionale. Dalle indicazioni raccolte presso gli operatori locali, il dato sembra però essere sovrastimato: la perdita di investimenti dovuta alle pessime condizioni meteorologiche durante la semina è probabilmente più consistente, con superfici che si stimano non superiori a 11.000 ettari. L'andamento climatico non ha però inciso negativamente sul raccolto: la resa media è stata di 5,6 t/ha, (come nel 2008), portando la produzione complessiva a circa 69.500 tonnellate (-2%). Nel primo semestre i prezzi hanno segnato valori medi di circa 130 euro/t nelle principali borse del Nord Italia (-47% rispetto allo stesso periodo del 2008). A partire da luglio, con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione, le buone disponibilità di prodotto e i bassi prezzi dei prodotti alternativi, in particolare del frumento, hanno ulteriormente depresso i listini, con ribassi analoghi a quelli degli prodotti cerealicoli. Il minimo è stato toccato in settembre (118 euro/t), record negativo degli ultimi dieci anni. Nel complesso il prezzo medio annuo alla Borsa merci di Verona è stato di 126,7 euro/t (-37%).







Orzo	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	normale	5,6	12.300	69.500	126,7	9
2009/2008		0% 	-2% 	-2% 	-37% 	-39% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## RISO

Gli ettari coltivati a riso nel 2009 si sono riportati a 3.200 ettari, in aumento del 10% rispetto all'anno precedente. Circa il 90% degli investimenti regionali si concentra nelle province di Verona (1.880 ha, +12%) e Rovigo (970 ha, +9%). L'andamento climatico stagionale, con una primavera molto piovosa e un'estate non eccessivamente siccitosa ha favorito la coltura, con rese superiori a quelle dell'anno precedente (5,8 t/ha, +7%). Il contestuale aumento degli investimenti e della resa ha favorito la produzione, che nel complesso si è attestata su circa 18.500 tonnellate (+17% rispetto al 2008). Nel primo semestre del 2009 i listini hanno continuato a scendere, come per gli altri cereali, mantenendosi su livelli compresi tra 390 e 450 euro/t sui principali mercati del Nord Italia, in media superiori di circa il 25% rispetto al 2008. Nella seconda parte dell'anno, in previsione di un raccolto soddisfacente, le quotazioni hanno continuato a diminuire raggiungendo il minimo in settembre, con prezzi in calo di circa il 25% nel secondo semestre. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato di circa 393 euro/t (+1,5%).

Riso	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	favorevole	5,8	3.200	18.500	393	7
2009/2008		+7% 	+10% 	+17% 	+1% 	+18% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borse merci del Nord Italia







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## Soia

**Andamento climatico e resa** - L'andamento meteorologico primaverile, particolarmente piovoso, se da una parte non ha permesso un'ottimale preparazione dei terreni, dall'altra ha sfavorito le semine del mais, orientando molti agricoltori verso la coltivazione della soia, anche in secondo raccolto. La successiva carenza idrica ha solo in parte danneggiato la coltura, così come la presenza di insetti dannosi come la vanessa del cardo, che ha interessato solo la parte fogliare. Nel complesso le rese produttive sono salite in media del 12% rispetto al 2008, attestandosi a 3,7 t/ha.

**Superficie e produzioni** - Secondo l'ultimo aggiornamento dei dati pubblicato dall'Istat, gli ettari coltivati a soia in Veneto nel 2009 sarebbero circa 67.500, in aumento del 28% rispetto al 2008, il cui valore è stato rettificato in circa 53.000 ettari. Tale incremento sembrerebbe tuttavia essere notevolmente sottostimato: da indicazioni raccolte da fonti amministrative e dagli operatori locali, l'aumento degli investimenti nel 2009 sarebbe nell'ordine del 40-50% e le superfici messe a coltura raggiungerebbero i 90.000 ettari. La distribuzione territoriale vede aumentare la concentrazione delle superfici nelle province di Venezia (25.000 ettari, +27%) e Rovigo (15.300 ettari, +17%) dove si localizzano rispettivamente il 37% e il 23% degli investimenti regionali. Seguono le province di Treviso (12.500 ettari, +67%) e Verona (8.200 ha, +30%). Considerando il buon andamento delle rese, la produzione complessiva è in notevole aumento, e si attesterebbe sulle 251.000 tonnellate (+43% rispetto al 2008).

**Mercati** - L'andamento delle quotazioni della soia nel 2009 è stato alquanto altalenante: all'inizio dell'anno i prezzi, influenzati dal generale andamento del mercato dei cereali, si sono attestati su circa 300 euro/t in tutte le principali piazze di contrattazione nazionale, per poi risalire leggermente con il diminuire della disponibilità di prodotto, fino a toccare il massimo nel mese di maggio (380 euro/t). All'avvio della nuova campagna di commercializzazione, con l'arrivo del nuovo prodotto sui mercati, le quotazioni si sono riportate a circa 300 euro/t, per poi risalire negli ultimi mesi dell'anno su livelli anche superiori a quelli del 2008. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Treviso è stato pari a 325 euro/t (+11% rispetto al 2008). Il buon andamento del mercato e il notevole incremento della produzione hanno permesso un netto miglioramento del fatturato del comparto, che si stima possa superare i 70 milioni di euro, in crescita di circa il 30% rispetto al 2008.

Soia	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	3,7	67.500	251.000	325	70
<b>2009/2008</b>		+12% 	+28% 	43% 	+11% 	+30% 

Nota: (a) prezzo medio ponderato sulla borsa merci di Treviso

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT









## Barbabetola da Zucchero

**Andamento climatico e resa** - Le semine, iniziate a febbraio, si sono concluse a metà marzo, ma i terreni non ben preparati e le condizioni atmosferiche non ottimali hanno creato dei grossi problemi di crosta soprattutto nel Veneto Orientale e nel Padovano, costringendo alla risemina parziale circa 6.000 ettari. Le gelate tardo-invernali hanno causato qualche difficoltà alla coltura nel Vicentino, così come i periodi siccitosi di fine primavera e della prima parte dell'estate. Dal punto di vista fitosanitario, i Nematodi hanno causato danni limitatamente nel Rodigino e nel Padovano, anche a causa delle varietà selezionate in uso, sempre più orientate ad una maggior resa produttiva, ma poco resistenti a tale parassita. Il problema della cercospora è sempre più diffuso e dove non è stato opportunamente contrastato con interventi tardivi (fine giugno) e non sufficienti (2-3 dosi), ha causato ingenti danni alla coltura sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. La raccolta è iniziata a partire dal mese di agosto e le piogge eccessive di settembre hanno danneggiato le varietà tardive al momento della raccolta. Di conseguenza le rese produttive si sono ridotte, scendendo a 61,6 t/ha (-6% rispetto al 2008).

**Superficie e produzioni** - Nel 2009 gli investimenti a barbabetola da zucchero sono aumentati, attestandosi su circa 15.200 ettari (+2%), un livello comunque inferiore alle richieste di contratti di coltivazione da parte degli agricoltori. Si conferma la concentrazione delle superfici nelle aree tradizionalmente vocate alla coltivazione: Venezia, con oltre 5.300 ettari (+1%) mantiene il primato a livello regionale, seguita da Padova (4.900 ha, +2%) e Rovigo (3.900 ha, +4%). A causa del peggioramento delle rese produttive per le difficoltà climatiche del post-semina, la produzione raccolta è scesa a circa 936.000 tonnellate (-4% rispetto al 2008). La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione è stata di 9,4 t/ha, in calo del 3,5% rispetto all'anno precedente, e la produzione complessiva di saccarosio è scesa a circa 143.000 tonnellate (-1%). Tuttavia, dal punto di vista qualitativo la produzione è da considerarsi buona: il titolo polarimetrico si è attestato su un valore medio di 15,4° (+3,5%) e la purezza del sugo denso è stata del 92,8% (+1%).

**Mercati** - Il prezzo medio di liquidazione è stato pari a circa 40,5 euro/t con 16° di polarizzazione. Nonostante l'aumento dell'aiuto assegnato per ettaro e il miglioramento del dato medio di polarizzazione, la riduzione delle rese produttive ha inciso sul valore della produzione realizzato dalle aziende a fine campagna, che viene stimato a circa 2.250 euro/ha, in calo rispetto al 2008 di circa l'11%. L'aumento dei costi di produzione per tale coltura ha ulteriormente penalizzato il reddito netto conseguito dai bieticoltori, che dovrebbe attestarsi su circa 800 euro/ha, un valore comunque superiore a quello delle colture alternative. Considerando il leggero incremento delle superfici investite, si stima che il valore della produzione del comparto scenderà a circa 34 milioni di euro (-9% rispetto al 2008).

Barbabetola da zucchero	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi di liquidazione <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	sfavorevole	61,6	15.200	936.000	40,5	34
2009/2008		-6% 	+2% 	-4% 	= 	-9% 

Nota: (a) prezzo contrattato a 16° di titolo polarimetrico







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori aziende di trasformazione

## TABACCO

**Andamento climatico e resa** - Le frequenti precipitazioni nel mese di maggio hanno leggermente ritardato i trapianti ma senza causare grossi problemi vegetativi alla coltura, che invece ha successivamente sofferto di stress idrico durante la stagione estiva particolarmente calda e siccitosa, rendendo necessarie adeguate irrigazioni. Per contro, le alte temperature di fine estate e il buon andamento stagionale nei mesi di settembre e ottobre hanno permesso di raccogliere tutto il prodotto garantendo un ottimo standard qualitativo del raccolto. Dal punto di vista fitosanitario, sono stati riscontrati bassi livelli di virosità anche su varietà non resistenti, con un leggero aumento del mosaico del tabacco. Nel complesso le rese produttive sono state positive, mediamente pari a circa 3,9 t/ha (+7% rispetto al 2008).

**Superficie e produzioni** - La superficie coltivata, stimata sulla base dei dati forniti dalle associazioni dei produttori veneti, è scesa a circa 7.700 ettari (-6%), come sempre concentrata per circa il 90% nella provincia di Verona. Nonostante la diminuzione degli investimenti, in seguito anche ai cambiamenti nelle basi societarie delle Associazioni dei produttori, il buon andamento delle rese produttive ha consentito mantenere il livello della produzione raccolta, che si stima possa attestarsi sulle 30.000 tonnellate (+1% rispetto al 2008).

**Mercati** - La contrattazione relativa al raccolto 2009 (la cui consegna non è ancora stata ultimata) lascia prevedere che per il prodotto rientrante negli standard stabiliti il prezzo possa mediamente aumentare, nel complesso, di circa il 12%. Di conseguenza, considerando anche la progressiva riduzione degli aiuti assegnati a livello comunitario, si stima che il fatturato del comparto possa mantenersi su circa 60 milioni di euro, sugli stessi livelli del 2008.







Tabacco	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	favorevole	3,9	7.700	30.000	2,1	60
2009/2008		+7% 	-6% 	+1% 	+12% 	= 

Nota: (a) prezzo medio di contrattazione provvisorio (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori associazioni dei produttori veneti

## GIRASOLE

Gli investimenti a girasole si sono attestati nel 2009 sui 2.000 ettari, in calo dell'1% rispetto al 2008. La provincia di Verona concentra il 50% della superficie regionale (980 ettari, -15%), seguita da quella di Rovigo (650 ettari), che registra un aumento del 30%. L'andamento climatico estivo, caratterizzato da elevate temperature ma con piovosità regolare è stato favorevole alla coltura, le cui rese sono aumentate in media del 4% rispetto all'annata precedente (2,8 t/ha). Di conseguenza la produzione complessiva è stata di circa 5.600 tonnellate (+3% rispetto al 2008). All'inizio della campagna commerciale, sulla scia dell'andamento generale del comparto cerealicolo e dei prodotti oleaginosi, le quotazioni sono scese a circa 200 euro/t, su livelli inferiori del 20-30% rispetto a quelli dei mesi corrispondenti del 2008. Negli ultimi mesi dell'anno i listini sono risaliti leggermente, riportandosi sugli stessi livelli dell'anno precedente. Nel complesso, la quotazione media annua registrata sulla piazza di Bologna è stata di 206,6 euro/t, in diminuzione del 17%.





Girasole	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	favorevole	2,9	2.200	5.600	207	1,1
2009/2008		+4% 	-1% 	+3% 	-17% 	-16% 

Nota: (a) prezzo medio ponderato sulla borsa merci di Bologna

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## COLZA

Dopo essere praticamente raddoppiata nel 2008, la coltivazione di colza in Veneto registra un ulteriore incremento delle superfici investite, che superano i 1.900 ettari (+28%), per oltre il 60% concentrati nelle province di Venezia (650 ettari), dove sono più che raddoppiati gli investimenti, e Padova (580 ettari, +15%). Le eccessive piogge registrate durante il periodo primaverile hanno però danneggiato la coltura, incidendo in maniera negativa sulle rese, scese a 3,3 t/ha (-9%). La produzione complessiva si è comunque attestata sulle 6.300 tonnellate (+17%).

Colza	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2009	sfavorevole	3,3	1.900	6.300	300	1,9
2009/2008		-9% 	+28% 	+17% 	n.d.  n.d.	n.d.  n.d.

Note: (a) prezzo medio contratto dai raccoglitori con le aziende agricole; n.d.: non disponibile

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e aziende di stoccaggio

## COLTURE ORTICOLE







Nel 2009 si registra un ulteriore calo delle superfici investite ad orticole, che nel complesso scendono a circa 34.600 ettari (-1%): la variazione riguarda quasi esclusivamente le orticole in serra, in diminuzione dell'8% (3.650 ettari). Flessioni inferiori alla media del comparto invece per le piante da tubero (3.570 ettari) e le orticole in piena aria (27.500 ettari). Il valore della produzione degli ortaggi registra una variazione negativa (-4% circa) e si stima possa attestarsi poco al di sotto di 640 milioni di euro.

### PATATA

**Andamento climatico e resa** – Il pessimo andamento meteorologico primaverile ha influito negativamente sullo sviluppo vegetativo della coltura. Le normali problematiche fitosanitarie, peronospora e dorifora, sono state ben controllate, così come la tignola della patata, che nel 2008 aveva causato danni rilevanti: si sono registrate catture in progressivo aumento da metà luglio fino a oltre il ciclo colturale (ottobre-novembre), ma non si sono evidenziati danni sui tuberi, cosa invece avvenuta in magazzino, sia pure in quantità limitata. Nel complesso le rese produttive sono state inferiori alle aspettative, scendendo a circa 3,7 t/ha (-2% rispetto al 2008), con pezzatura dei tuberi ridotta e disforme.

**Superficie e produzione** - La superficie investita a patata in Veneto è scesa al di sotto dei 3.300 ettari coltivati (-1% rispetto al 2008). Gli investimenti sono localizzati principalmente in tre province: Vicenza (1.000 ettari, invariati rispetto all'anno precedente) con una quota regionale del 30%, Verona (900 ettari, -9%) e Padova (650 ha, invariata), che concentrano rispettivamente il 27% e il 20% delle superfici venete. La produzione complessiva è calata a circa 123.000 tonnellate (-4% rispetto alla precedente campagna).

**Mercati** - Nella prima parte dell'anno, i listini hanno registrato un leggero aumento fino a marzo, per la progressiva diminuzione del prodotto disponibile sul mercato, su livelli comunque inferiori rispetto al 2008, anche di oltre il 20%. Nella seconda parte dell'anno, con l'inizio della nuova campagna commerciale, la ridotta qualità e pezzatura dei tuberi non ha sostenuto le quotazioni, che si sono stabilizzate sugli stessi livelli di inizio anno, senza particolari variazioni da mese a mese. Il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona è stato di 0,22 euro/kg, in calo di circa il 10% rispetto al 2008.

Patata	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	sfavorevole	3,7	3.300	123.000	0,22	27
<b>2009/2008</b>		-2% 	-1% 	-4% 	-10% 	-15% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## RADICCHIO

**Andamento climatico e resa** – L’andamento climatico particolarmente siccitoso durante il periodo estivo, subito successivo ai trapianti, ha costretto a ripetuti interventi di irrigazione di soccorso che hanno permesso un buon recupero vegetativo e un accrescimento delle piante a volte eccessivo, per il permanere di temperature miti anche durante la stagione autunnale. Dal punto di vista fitosanitario le infestazioni di larve che colpiscono l’apparato fogliare (nottuidi e lepidotteri) sono state generalmente ben controllate, anche se si registrano apprezzamenti con piante erose e tracce di presenza di larve laddove non siano stati effettuati trattamenti in maniera opportuna. Nel complesso le rese si stimano sostanzialmente invariate, attestate su circa 14 t/ha.

**Superficie e produzione** - Gli investimenti a radicchio in Veneto sono previsti in ripresa nel 2009, avendo raggiunto circa 9.800 ettari (+4% rispetto al 2008). In crescita in particolare la provincia di Venezia, dove l’aumento è di quasi 300 ettari, e quella di Treviso (+7%). In leggero calo invece la provincia di Padova (2.100 ettari, -1%), che si conferma la seconda provincia per superficie coltivata con il 22% del totale regionale, dietro a quella di Venezia (32%). La produzione complessiva è stata perciò di circa 138.800 tonnellate, in aumento del 4% rispetto all’annata precedente.

**Mercati** - Le ridotte quantità di prodotto disponibile hanno sostenuto le quotazioni nei primi mesi dell’anno, con aumenti superiori al 60% rispetto al 2008. Il radicchio di Chioggia primaverile, a causa della scarsità di prodotto presente sui mercati, ha inizialmente registrato prezzi notevolmente superiori rispetto all’annata precedente, per poi registrare una flessione delle quotazioni, scese a livelli anche inferiori a quelli dei mesi corrispondenti del 2008, su valori compresi tra 0,46 e 0,86 euro/kg a seconda della piazza di contrattazione. Andamento simile anche per il radicchio di Chioggia autunnale con quotazioni in progressivo calo, ma comunque su valori superiori a quelli del 2008. Nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,60 euro/kg (+43% rispetto al 2008). Anche il Rosso di Verona ha spuntato prezzi superiori di oltre il 60% rispetto al 2008 nella prima parte dell’anno, a causa della scarsità di prodotto presente sul mercato; con l’avvio della nuova campagna di commercializzazione, i prezzi sono sensibilmente diminuiti, portandosi su livelli inferiori a quelli dell’annata precedente. Nel complesso la quotazione media annua è stata di 0,85 euro/kg, in aumento del 24% rispetto al 2008. Il Radicchio Rosso di Treviso al proseguire della nuova campagna di commercializzazione iniziata a novembre, ha visto accrescere le sue quotazioni, con una offerta stabile e una domanda interessata a un prodotto qualitativamente apprezzabile; il prezzo medio annuo registrato sul mercato di Brondolo è stato di 0,41 euro/kg (+38% rispetto al 2008).

Radicchio	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	favorevole	14,0	9.800	138.800	0,62	86
2009/2008		= 	+4% 	+4% 	+32% 	+37% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona, Rovigo e Brondolo (tutte le varietà)







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## LATTUGA

**Andamento climatico e resa** - L'andamento climatico non ha comportato particolari conseguenze alla coltura, la cui coltivazione avviene per circa il 40% in serra; tuttavia una eccessiva irrigazione ha provocato in alcune casi marciumi basali, mentre dal punto di vista fitosanitario le infezioni da *Fusarium oxysporum f. sp. Lactucae* (tracheofusariosi della lattuga), un patogeno fungino che colpisce l'apparato radicale riducendo lo sviluppo vegetativo della coltura, hanno causato danni alle colture anche del 50%, ma in un numero limitato di casi. Nel complesso quindi le rese produttive sono migliorate, soprattutto nelle coltivazioni in coltura protetta, attestandosi in media su 23,2 t/ha (+9% rispetto al 2008).

**Superficie e produzione** - Le superfici investite a lattuga sono leggermente diminuite, scendendo poco al di sotto di 1.700 ettari (-1%), di cui oltre 620 in coltura protetta. La produzione è principalmente concentrata in provincia di Venezia (700 ha, -1%) e Rovigo (410 ha, -2%), che concentrano rispettivamente il 42% e il 24% degli investimenti regionali. Tuttavia, visto il positivo andamento delle rese produttive, la quantità raccolta è stata pari a circa 39.200 tonnellate (+7,5% rispetto alla precedente campagna).

**Mercati** - L'andamento delle quotazioni è stato alquanto altalenante di mese in mese in funzione della maggiore o minore disponibilità e qualità del prodotto presente sul mercato, spesso in base alle condizioni meteorologiche che potevano favorire o impedire, anticipare o posticipare la raccolta. Il mercato è stato per lo più caratterizzato da un'elevata disponibilità di prodotto, spesso superiore alla richiesta, con quotazioni che in alcuni mesi erano inferiori di oltre il 20% rispetto a quelli del corrispondente mese del 2008. In generale, i prezzi medi annui registrati sulla piazza di Rovigo sono scesi a 0,42 euro/kg (-7%).

Lattuga	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	favorevole	23,2	1.700	39.200	0,42	16
2009/2008		+9% 	-1% 	+8% 	-7% 	= 


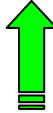




Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Rovigo  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## FRAGOLA

**Andamento climatico e resa** – La coltura, per quasi l'80% coltivata in serra, non ha particolarmente risentito delle condizioni atmosferiche e le patologie fungine tradizionali non hanno causato particolari difficoltà alle produzioni, per lo meno in termini quantitativi. Nel complesso quindi le rese sono nettamente migliorate rispetto al 2008, raggiungendo le 27,1 t/ha (+13%)

**Superficie e produzione** - Complessivamente la superficie investita a fragola ha superato gli 830 ettari, in aumento del 4% rispetto al 2008. Stabili gli ettari coltivati in coltura protetta (635 ettari), dopo il consistente aumento dell'anno precedente, mentre risalgono gli investimenti in piena aria che sfiorano i 200 ettari (+19%), in aumento quasi esclusivamente nel veronese, che si conferma la prima provincia per superfici coltivate (77% del totale regionale). Di conseguenza, considerando anche il buon andamento delle rese, la produzione complessiva ha raggiunto le 22.500 tonnellate, in crescita del 18% rispetto al 2008.

**Mercati** - La buona disponibilità di prodotto ha influito sulle quotazioni: nonostante una domanda vivace e interessata, sia interna che estera, che ha permesso la facile collocazione del prodotto e in alcuni periodi saltuari l'incremento dei listini, i prezzi si sono mantenuti generalmente al di sotto di quelli dei corrispondenti mesi del 2008. Il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Verona è stato di 1,55 euro/kg (-25% circa rispetto all'annata precedente).

Fragola	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi (a) (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	27,1	830	22.500	1,55	35
<b>2009/2008</b>		+13% 	+4% 	+18% 	-25% 	-11% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

## **POMODORO DA INDUSTRIA**

La superficie coltivata a pomodoro da industria è ulteriormente diminuita nel 2009, scendendo a circa 1.320 ettari (-4% rispetto al 2008). Le province di Padova e Rovigo, ciascuna con circa 400 ettari coltivati, concentrano poco meno del 60% degli investimenti regionali. I trapianti di pomodoro da industria hanno risentito della temperature elevate del mese di maggio, manifestando necrosi a livello dei tessuti del colletto che hanno comportato uno sviluppo ridotto delle piante. Tuttavia, l'assenza di particolari problemi fitosanitari e il buon andamento climatico estivo hanno permesso un miglioramento delle rese, che si sono attestate a 55 t/ha (+2% rispetto al 2008). Tuttavia, vista la diminuzione degli ettari coltivati, la produzione complessiva è scesa a 72.500 tonnellate (-2%). L'accordo interdisciplinare raggiunto già nel mese di dicembre 2008, ha sostanzialmente confermato il prezzo pagato ai produttori degli areali del nord Italia a 79,5 euro/t anche per la campagna 2009, ma con qualche modifica dei parametri qualitativi in senso più favorevole agli agricoltori. Tuttavia permangono le preoccupazioni per la parte agricola, in virtù anche del rilevante peso dei costi di produzione della coltura.

## **AGLIO**

Continua il calo delle superfici ad aglio (-3% rispetto al 2008), che scende a meno di 360 ettari investiti, per l'80% concentrati nella provincia di Rovigo. Nonostante un aumento dei danni provocati da larve di ditteri (mosca del porro), le rese sono migliorate, portandosi a circa 10,6 t/ha (+3%) e di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 3.800 tonnellate (+1%). All'inizio della nuova campagna di commercializzazione la buona qualità del prodotto locale è stata apprezzata sul mercato, sostenendo i listini. In seguito le quotazioni sono fisiologicamente diminuite, ma la presenza di marcescenza dei bulbi in alcune partite di prodotto in magazzino, a causa della presenza di batteri, ha reso non commerciabile fino al 20% del prodotto e ha ridotto le disponibilità presenti sul mercato. Nel complesso i prezzi medi annui registrati sulla piazza di Rovigo sono stati di 1,74 euro/kg (+16% rispetto al 2008).

## **CIPOLLA**

In leggera diminuzione anche la superficie destinata a cipolla (-2%), che si è attestata su circa 1.370 ettari, per il 70% concentrati nelle province di Verona (25%), Rovigo (24%) e Vicenza (22%). Sempre più consistente la presenza della mosca su questa coltura, i cui danni sono stati però ben contrastati con gli opportuni trattamenti, senza conseguenze per le rese produttive che anzi sono migliorate rispetto alla pessima annata del 2008 riportandosi su livelli standard a circa 30,2 t/ha (+9%). La produzione complessiva si è perciò attestata su circa 41.500 tonnellate (+7%). L'andamento commerciale è stato simile a quello registrato per l'aglio: la consistente offerta presente sul mercato non ha penalizzato le quotazioni, se non negli ultimi mesi dell'anno, ma la scarsa quantità di prodotto locale di buona qualità ha sostenuto i listini, per cui i prezzi medi annui registrati sulla piazza di Rovigo hanno raggiunto 0,32 euro/kg (+23% rispetto al 2008).

## **CAROTA**

In ripresa gli investimenti a carota, che nel 2009 salgono a circa 820 ettari coltivati (+3%), principalmente localizzati nelle province di Rovigo e Venezia. Le rese produttive sono risalite a 37,3 t/ha (+8% rispetto al 2008); nel complesso quindi la produzione è stata di circa 30.700 tonnellate (+12%). All'inizio della campagna, la scarsa presenza di prodotto locale di buona qualità ha sostenuto le quotazioni, che sono successivamente calate con il progressivo aumento delle disponibilità presenti sul mercato. Nel complesso, la quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 0,61 euro/kg (+2% rispetto al 2008).



## **ASPARAGO**

Sostanzialmente stabile la superficie investita ad asparago, che nel 2009 conferma i circa 1.660 ettari coltivati. Il pessimo andamento climatico primaverile, eccessivamente piovoso, e i problemi fitosanitari (consistente presenza di mosca grigia e di ruggine) hanno sensibilmente depresso le rese produttive, scese a circa 5,3 t/ha (-11%); di conseguenza la produzione si è attestata al di sotto di 8.900 tonnellate (-10% su base annua). La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata dalla scarsa qualità del prodotto regionale, dall'aumento della concorrenza di prodotto proveniente dalle altre aree produttive nazionali e da una domanda poco interessata e attiva sui mercati locali. Tutto ciò, nonostante le ridotte disponibilità di prodotto, si è tradotto in un forte calo dei listini, con la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona scesa a 1,33 euro/kg (-45% rispetto al 2008).

## **ZUCCHINA**

Le superfici investite a zucchine sono scese a circa 1.420 ettari (-4% rispetto al 2008), in calo soprattutto nelle province di Vicenza (-12%) e Padova (-10%). A causa di rese produttive in leggera diminuzione (29,2 t/ha, -2% rispetto al 2008), la produzione complessiva è scesa a circa 41.700 tonnellate (-6%). L'andamento del mercato è stato caratterizzato da elevate quantità di prodotto presenti sui mercati nazionali e quindi dalla elevata concorrenza da parte degli areali produttivi del Sud Italia, che hanno depresso i listini locali mantenendoli costantemente al di sotto dei corrispondenti mesi del 2008. Sul mercato di Rovigo le quotazioni sono continuate fino a novembre e negli ultimi mesi dell'anno si è registrato una ripresa dei prezzi, in concomitanza con la diminuzione del prodotto disponibile. Nel complesso la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 0,38 euro/kg (-29% rispetto al 2008).

## **MELONE**

Si riduce sensibilmente la superficie coltivata a melone, che nel 2009 scende a circa 1.730 ettari (-13%). In calo soprattutto gli ettari in coltura protetta, che si riportano poco sopra di 400 (-42%) dopo l'exploit del 2008. In aumento invece gli investimenti in piena aria, che risalgono oltre i 1.300 ettari (+2%). Nonostante la rilevante presenza di afidi in alcuni areali produttivi, le rese produttive si sono mantenute stabili a circa 30,3 t/ha, per cui la produzione complessiva è scesa a 52.300 tonnellate (-13%) in virtù delle minori superfici coltivate. Come per l'asparago e la zuccina, la minore offerta regionale non è tradotta in un aumento del prezzo in quanto i mercati locali hanno risentito della scarsa domanda sia interna che estera e delle elevate quantità di prodotto disponibile proveniente da altre regioni italiane. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato in Veneto è stato di 0,39 euro/kg, con diminuzioni dal 7% al 34% rispetto al 2008 a seconda della piazza di contrattazione.

## **COCOMERO**





Si interrompe l'andamento decrescente degli investimenti a cocomero, che nel 2009 si sono riportati a circa 840 ettari (+17%), da riferirsi quasi esclusivamente all'aumento degli ettari coltivati in provincia di Padova (400 ettari, +48%). La resa produttiva tuttavia è in leggera diminuzione (-3%) e si attesta a 39,5 t/ha; la produzione complessiva è stata di oltre 33.200 tonnellate, in crescita del 14% rispetto all'annata precedente. Sotto il profilo qualitativo si è registrato un progressivo scadimento del prodotto esitato sui mercati, con un abbassamento del grado zuccherino. La scarsa propensione all'acquisto per un andamento stagionale poco favorevole al consumo si è tradotto in difficoltà di commercializzazione sia nei mercati nazionali che esteri; i prezzi registrati, compresi tra 0,11 euro/kg e 0,20 euro/kg nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia, si sono mantenuti su livelli sostanzialmente stabili o leggermente inferiori rispetto all'annata precedente.

## COLTURE FLOROVIVAISTICHE

**Andamento climatico** - L'andamento meteorologico dell'inizio anno è stato nettamente sfavorevole: le abbondanti precipitazioni primaverili hanno reso difficoltoso il lavoro di zollatura, impedendo in molti casi lo svolgimento dei normali lavori di ripristino del materiale da coltivare. L'eccesso di acqua e le basse temperature hanno causato ritardi di accrescimento e standard non sufficienti per la commercializzazione delle piante medio-grandi in pieno campo e di quelle in contenitore. Nei mesi estivi l'elevata intensità di calore e l'esposizione alla luce ha provocato danni alle piante da esterno, tali da essiccare l'apparato superiore di diverse varietà, ritardando la crescita con effetti sulla qualità del prodotto, non sempre in perfette condizioni. L'andamento climatico eccessivamente piovoso degli ultimi mesi dell'anno ha creato problemi di muffe (botrite) su alcune specie, come ciclamini e stelle di Natale, che sono stati risolti con qualche difficoltà.

**Superficie e produzioni** - È proseguito anche nel 2009 il trend di crescita della superficie destinata al florovivaismo in Veneto, che ha superato i 3.200 ettari (+7% rispetto al 2008), in virtù soprattutto di un incremento degli investimenti in coltura protetta (+11%), anche se in termini assoluti l'aumento più rilevante è avvenuto per la superficie coltivata in piena aria (oltre 2.500 ha, +6%). La provincia di Padova concentra il 37% degli ettari coltivati a livello regionale (1.200 ha, +2%), seguita da Verona (575 ha, +21%) e Treviso (550 ha, +21%). Il numero di aziende venete attive a fine 2009 è salito a 1.733, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. La produzione complessiva regionale si è attestata su 1,38 miliardi di piante (+2,5%), principalmente costituita da materiale vivaistico (76% del totale).

**Mercati** - L'andamento commerciale del primo trimestre è stato negativo a causa delle pessime condizioni climatiche, che hanno reso difficile la movimentazione delle piante, per poi migliorare ad aprile, grazie all'evento pasquale, ed evolversi in moderata crescita a maggio e giugno. Le scarse vendite di inizio stagione hanno impedito a molte aziende, per la giacenza del prodotto in serra, di effettuare i secondi e i terzi cicli di produzione di piante primaverili e tardo-primaverili, con la conseguenza che la disponibilità di molte fiorite stagionali (primule, viole, gerbere, gerani) è stata inferiore allo scorso anno, causando una carenza di offerta nonostante la richiesta. La stagione estiva ha registrato un basso livello di ordini e spedizioni; a fine estate, mentre alcune specie hanno beneficiato delle piogge, altre colture non hanno avuto la possibilità di essere commercializzate con livelli qualitativi accettabili. Si è verificata una grossa eccedenza di ciclamini dato il forte anticipo di fioritura e la domanda ancora ferma; per contro, ad ottobre si è registrata una carenza di crisantemi. A fine anno le vendite sono state trainate dalle piante stagionali (ciclamini, stelle di Natale), con incrementi discreti rispetto ai mesi precedenti che hanno consentito alle aziende di recuperare le perdite del mese di settembre e mantenere un fatturato almeno in linea con quello del 2008. L'andamento generale del mercato ha risentito della congiuntura economica e dei prezzi molto bassi della concorrenza olandese, che ha tolto quote di mercato ai produttori nazionali, ha abbattuto la loro redditività e avvantaggiato i dettaglianti, che hanno potuto vendere a prezzi più bassi. Per l'elevato numero di referenze una generalizzazione eccessivamente ampia dei prezzi risulta essere poco significativa. Tuttavia è possibile indicare il prezzo medio annuo dei fiori recisi, che nei principali mercati nazionali è stato di 0,37 euro/stelo (+14% rispetto al 2008).

Fiori e piante	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione (mld di pezzi)	Mercato
2009	sfavorevole	3.200	1,38	favorevole
2009/2008		+7% 	+2,5% 	







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISMEA

## MELO

**Andamento climatico e resa** – Le numerose piogge primaverili hanno creato le condizioni per consistenti infezioni di ticchiolatura e ostacolato i relativi trattamenti, creando problemi alle aziende che non avevano eseguito un trattamento fungicida preventivo. In diminuzione rispetto all'anno precedente invece le infezioni di oidio e di alternaria, e anche gli attacchi di fitofagi sono risultati di modesta entità. Complessivamente la resa, pari a circa 35,5 t/ha, risulta in crescita del 6,6% rispetto al 2008 ma in linea con la media degli ultimi anni.

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata a melo rimane assestata intorno ai 6.300 ettari, localizzati prevalentemente in provincia di Verona che detiene il 70% della superficie regionale, seguita da Rovigo con il 13%. Nel 2009 si è ottenuto un aumento di produzione dell'8%, essendo state raccolte 226.000 tonnellate, in controtendenza rispetto al calo produttivo stimato a livello nazionale (-2%) e comunitario (-1% in Europa occidentale e -16% nell'Est europeo).

**Mercati** – Nella prima metà del 2009 alla borsa merci di Verona si sono osservate quotazioni analoghe a quelle dell'anno precedente, intorno ai 0,5 euro/kg, ma con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione il prezzo si è praticamente dimezzato, ponendo in seria difficoltà i produttori e costringendo il comparto melicolo veronese a chiedere lo stato di crisi. Una situazione causata dal calo dei consumi, dalla concorrenza estera sempre più agguerrita, ma anche dalla riconosciuta debolezza del comparto soprattutto nei confronti della grande distribuzione, considerando che solo il 20% della produzione veneta è organizzato. Nell'arco dei dodici mesi il prezzo medio è risultato pari a 0,43 euro/kg, in calo del 16% rispetto al 2008, mentre il fatturato del comparto regionale è stimato in 97 milioni di euro, in diminuzione di circa l'8%.

Melo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	normale	35,5	6.300	226.000	0,43	97
2009/2008		+6,6% 	+1% 	+8% 	-16% 	-8% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona (tutte le varietà)







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

## PERO

**Andamento climatico e resa** - Le principali malattie crittogamiche, in particolare ticchiolatura e maculatura bruna, sono state ben controllate e non hanno causato danni alla raccolta. Limitati anche i problemi causati dai lepidotteri carpofagi, mentre le infestazioni di psilla sono state nella norma. Da fine agosto sono stati segnalati diversi casi di moria di piante, in particolare su impianti fitti di Abate Fetel innestati su cotogni deboli, attribuibili a stress idrico o a marciumi radicali. L'andamento climatico moderatamente favorevole ha tuttavia consentito un lieve aumento di resa, stimata in 24,6 t/ha (+1,6% rispetto al 2008).

**Superficie e produzione** - La superficie in produzione si è stabilizzata da alcuni anni intorno ai 4.000 ettari, presenti soprattutto nelle province di Rovigo e Verona, che coprono rispettivamente il 37% e il 32% della superficie regionale. La produzione raccolta nel 2009 si è attestata sulle 99.000 tonnellate, con un incremento del 2,4% rispetto all'anno precedente, mentre a livello comunitario si stima una produzione nella media, dopo un 2008 scarsamente produttivo.

**Mercati** - In un'annata particolarmente negativa per il mercato della frutta, il commercio di pere è riuscito a incrementare leggermente le quotazioni ottenute nel 2008, considerando che alla borsa merci di Verona il prezzo medio è risultato pari a 0,85 (+2%). Come negli anni scorsi, con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione si è assistito a una decisa flessione dei prezzi, che sono tuttavia tornati a crescere negli ultimi mesi dell'anno. Si stima che il comparto potrà conseguire un fatturato di circa 84 milioni di euro, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.

Pero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	normale	24,6	4.000	99.000	0,85	84
2009/2008		+1,6% 	0% 	+2,4% 	+2% 	+5% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona (tutte le varietà)







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

## PESCO E NETTARINE

**Andamento climatico e resa** – Sulle varietà precoci in raccolta nella seconda metà di giugno non si segnalano danni degni di nota imputabili a funghi e insetti, mentre a luglio frequenti temporali hanno favorito consistenti e diffusi attacchi di monilia. Sono stati inoltre segnalati danni dovuti ad attacchi di cidia e cicalina, e le elevate temperature in agosto hanno causato un'accelerazione della maturazione dei frutti provocando un accorciamento dei tempi di raccolta a scapito della conservazione e qualità del prodotto. Pertanto le rese si sono attestate sui 16,8 t/ha, confermando sostanzialmente i deludenti risultati ottenuti l'anno precedente.

**Superficie e produzioni** - La superficie coltivata a pesco e nettarine in Veneto, ad eccezione di lievi variazioni annuali, si è assestata sui 5.000 ettari, l'80% dei quali localizzati in provincia di Verona. La produzione raccolta nel 2009 è stimata in circa 84.000 tonnellate, in lieve aumento (+1%) rispetto a quanto ottenuto l'anno precedente. L'offerta italiana di pesche si è infatti attestata su circa 696.000 tonnellate (+2% rispetto al 2008) mentre le nettarine hanno raggiunto le 776.000 tonnellate, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente.

**Mercati** – Dopo tre annate sostanzialmente positive, il 2009 ha rappresentato un momento di forte crisi per il commercio di pesche e nettarine. A questo andamento negativo ha contribuito una generalizzata diminuzione dei consumi della frutta (stimata in 3% in quantità) e l'aumento dell'offerta a livello nazionale ed europeo, ma tra le cause principali le Associazioni di produttori segnalano anche l'atteggiamento della grande distribuzione verso l'acquisto al ribasso, con prezzi imposti ai produttori che difficilmente sono arrivati a coprire i costi di produzione. Alla borsa merci di Verona la nuova campagna di commercializzazione di pesche e nettarine ha evidenziato un calo dei prezzi anche del 50%, con una media annua di 0,41 euro/kg, inferiore del 42% rispetto a quella registrata nel 2008. Di conseguenza si stima che il fatturato del comparto regionale sia sceso a 35 milioni di euro (-41%).







<b>Pesco e nettarine</b>	<b>Andamento climatico</b>	<b>Resa (t/ha)</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2009</b>	sfavorevole	16,8	5.000	84.000	0,41	35
<b>2009/2008</b>		0% 	+1% 	+1% 	-42% 	-41% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

## ALBICOCCO







Continua il calo della superficie ad albicocco, che perde un ulteriore 7% scendendo a 535 ettari, in gran parte concentrati nella provincia di Verona. Le rese sono salite a 13,3 t/ha (+15%) e la produzione raccolta si è attestata su circa 6.100 tonnellate, in aumento dell'1% rispetto al 2008. A inizio campagna si sono osservati prezzi superiori rispetto all'anno precedente, con quotazioni sulla piazza di Verona pari a 1,6 euro/kg, scese a 1,1 euro/kg nel mese di luglio. Il prezzo medio annuo, pari a 1,35 euro/kg, è risultato in aumento di circa il 12% rispetto a quello del 2008. Il fatturato del comparto veneto è stimato in circa 8 milioni di euro (+13%).

Albicocco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	13,3	535	6.100	1,35	8
<b>2009/2008</b>		+15% 	-7% 	+1% 	+12% 	+13% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

## CILIEGIO







Ancora in diminuzione la superficie investita a ciliegio, essendo scesa a circa 2.700 ettari (-5% rispetto al 2008). L'aumento della resa, salita a 6,5 t/ha (+4,8%) ha tuttavia consentito di confermare il livello produttivo dell'anno precedente, pari a circa 17.200 tonnellate. La partenza ritardata della raccolta, causando un accumulo in pochi giorni dei volumi raccolti, non ha giovato al mercato e nonostante la buona qualità del prodotto il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona, pari a 2,05 euro/kg, appare in significativo calo (-15%) rispetto alla media del 2008. Il fatturato del comparto cerasicolo regionale è stimato in circa 35 milioni di euro (-15%).

Ciliegio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	normale	6,5	2.700	17.200	2,05	35
<b>2009/2008</b>		+4,8% 	-5% 	0% 	-15% 	-15% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

## ACTINIDIA






Si contrae di circa il 2% la superficie investita ad actinidia che si attesta sui 3.000 ettari, localizzati per il 70% in provincia di Verona. Rispetto al 2008 la resa, pari a 23,7 t/ha, è calata del 4%, determinando un raccolto di 70.600 tonnellate (-6%). La produzione totale di actinidia in Italia è stimata in 483.700 tonnellate, in calo del 7% rispetto al 2008 ma in linea con i valori medi del periodo 2004-2007. Nel Veneto le rese risultano inferiori nel veronese (-11%), mentre appare più positiva la produzione in provincia di Rovigo e Treviso. Complessivamente la produzione veneta è stimata in calo del 6% rispetto al 2008, con una previsione di circa 70.600 tonnellate di prodotto raccolto. Dopo i rialzi delle quotazioni registrati lo scorso anno, i prezzi hanno subito un notevole calo per tutto il 2009 con un ulteriore ribasso alla fine dell'anno. Il prezzo medio annuo rilevato al mercato di Verona è risultato di 0,76 euro/kg con una diminuzione del 30% rispetto al 2008. Il fatturato del comparto regionale risulta pertanto in calo del 32%, essendo stimato in 54 milioni di euro.

Actinidia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2009	sfavorevole	23,7	3.000	70.600	0,76	54
2009/2008		-4% 	-2% 	-6% 	-30% 	-32% 

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

## OLIVO

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat la produzione di olive da olio in Veneto è notevolmente aumentata nel 2009, avendo superato le 10.000 tonnellate. Tale risultato sarebbe dovuto all'incremento della resa, salita a 2,3 t/ha (+35%), mentre la superficie totale risulterebbe in lieve calo (4.800 ettari, -1%). Nella prima metà del 2009 si è assistito a livello europeo a un progressivo ribasso dei prezzi di tutte le categorie di olio d'oliva con un forte calo a maggio, inducendo la Commissione Ue ad autorizzare l'ammasso privato di olio di oliva, misura che ha riguardato soprattutto la Spagna. Da giugno a livello nazionale si è infatti osservato un deciso recupero dei prezzi, con un incremento medio del 15,8%. Sulla piazza di Verona il prezzo dell'olio di oliva DOP-IGP, pur subendo un calo a maggio, è successivamente ripreso mantenendosi mediamente su livelli analoghi a quelli del 2008 (-0,5%).

Olivo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)
2009	favorevole	2,3	4.800	10.300	11,39
2009/2008		+35% 	-1% 	+34% 	-0,5% 








Nota: (a) prezzo medio annuo olio DOP-IGP mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

## VITE

**Andamento climatico e resa** – L'andamento climatico sostanzialmente favorevole ha consentito quasi ovunque un buon sviluppo vegetativo e il controllo delle principali fitopatie. Alla raccolta sono prevalse condizioni di stabilità con clima caldo e soli 3 giorni di pioggia all'inizio di settembre, pertanto le uve alla vendemmia si sono generalmente presentate in condizioni sanitarie e di maturità ottimali, con una gradazione zuccherina particolarmente alta. La qualità in generale è stimata tra il buono e l'ottimo, mentre la resa è calcolata mediamente in 15,6 t/ha, in aumento dell'1,3% rispetto a quella registrata nel 2008.

**Superficie e produzione** – In base ai dati dello Schedario Viticolo Veneto, la superficie vitata appare assestata da alcuni anni intorno ai 70.000 ettari, gran parte dei quali localizzati in due aree specifiche: il 37% in provincia di Treviso e il 36% in provincia di Verona. La produzione 2009 di uva da vino viene stimata in circa 1,1 milioni di tonnellate, in lieve aumento (+1,5%) rispetto alla quantità raccolta l'anno precedente, confermando il Veneto prima regione produttrice. Ne è conseguita una produzione di vino e mosto di circa 8 milioni di ettolitri, con una ripartizione per tipologia di prodotto singificativamente diversa da quella registrata negli anni precedenti. In particolare, si stima un aumento del 25% per le produzioni DOP (ex DOC-DOCG) e del 71% per i vini da tavola (che ora rientrano nella categoria dei vini varietali), mentre sarebbero diminuiti del 22% i vini IGP (ex IGT). Si tratta di variazioni notevoli, da interpretare come conseguenza della riforma della OCM vino e delle modifiche apportate in alcune importanti denominazioni, in particolare nel Prosecco.

**Mercati** – La vendemmia 2009, nonostante sia da considerare soddisfacente dal punto di vista quantitativo e qualitativo, si è caratterizzata negativamente per il calo dei prezzi registrato in tutte le borse merci del Veneto e per quasi tutte le tipologie di uva da vino commercializzate. Le quotazioni sono risultate inferiori mediamente del 10-20% rispetto a quelli dell'annata 2008 - che pure presentavano significative flessioni rispetto al 2007 -, con punte di ribasso anche del 30-40%. In particolare, alla borsa merci di Verona si segnala un calo del 28% per le uve di Recioto e Amarone (non in zona classica) e del 22% per il Pinot Grigio DOC, mentre contengono la perdita al 3% il Bardolino e il Valpolicella DOC. Sulla piazza di Treviso va sottolineato il calo del 40% subito dalle uve di pianura e collina destinate al Prosecco DOC, mentre le quotazioni del Cartizze DOCG sono rimaste invariate. A Padova i ribassi sono stati mediamente pari al 18% e hanno interessato indifferentemente uve IGT e DOC. Più marcato il calo medio registrato alla borsa merci di Venezia (-27% rispetto al 2008), in cui le sole produzioni di Tocai DOC sembrano avere contenuto le perdite. Il calo dei prezzi ha determinato una contrazione del fatturato del comparto vitivinicolo veneto stimabile in circa 432 milioni di euro (-16%).

Vite	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione di uva (mln t)	Produzione di vino (mln hl)	Prezzo delle uve <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	favorevole	15,6	70.000	1,1	8	0,4	432
<b>2009/2008</b>		+1,3% 	0% 	+1,5% 	+0,6% 	-17% 	-16% 




Nota: (a) media dei prezzi registrati nelle borse merci del Veneto (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT



## LATTE

**Produzione** – La campagna 2009/10 è partita con poco più di 4.400 allevamenti, oltre 200 in meno rispetto alla campagna precedente, ai quali sono stati assegnati 11,67 milioni di quintali. Tale assegnazione ha beneficiato dell'incremento di quota del 6% a livello nazionale, che ha comportato per il Veneto una maggiore disponibilità di 1 milione di quintali, che saranno suddivisi tra le aziende in produzione. Poco più del 29% delle assegnazioni è localizzato in provincia di Vicenza, che continua a rimanere l'area più lattifera della Regione, seguita da Verona con poco meno del 25% e da Padova (19%). La campagna 2008/09 ha chiuso con una produzione complessiva di 11,3 milioni di quintali, in calo del 2,2% rispetto alla campagna 2007/08. La contrazione produttiva ha favorito il contenimento delle eccedenze, dato che la quota non annullata e soggetta al prelievo supplementare, pari a 10 milioni di euro (-65%), è diminuita di oltre 700.000 quintali, interessando 176 aziende. Nei primi sei mesi della campagna in corso (ottobre 2009) le consegne hanno raggiunto le 627.000 tonnellate (-2%), in linea con il dato nazionale. Tale andamento della produzione fa delineare la prospettiva di non raggiungere la quota assegnata. Il latte prodotto in Veneto viene raccolto da 117 primi acquirenti (-10%) di questi 63, quindi oltre il 50%, sono cooperative che sono maggioritarie nelle province di Belluno e Vicenza.

**Mercati** - Il prezzo del latte crudo alla stalla, che verso la fine del 2008 aveva iniziato una decisa flessione delle quotazioni, si è rapidamente portato su valori molto bassi già all'inizio del 2009, pari a 35-37 euro/100 litri IVA inclusa, per passare nei mesi successivi a valori ancora inferiori 33-35 euro/100 litri IVA inclusa. La prospettiva, per il 2009, è quindi di un prezzo medio (IVA inclusa) che non superi i 34-36 euro/100 litri, più eventuale premio qualità. Un effetto calmierante sul prezzo potrebbe riuscire a esercitarlo la cooperazione veneta operando soprattutto nella trasformazione in formaggi tipici e a denominazione d'origine. Come è noto, il prezzo del latte alla stalla è influenzato in Italia dalle quotazioni del Grana, mentre a livello europeo dalle quotazioni delle polveri e del burro, prodotti derivanti dalla trasformazione del latte europeo eccedente il fabbisogno. Le loro quotazioni sul mercato e la disponibilità di latte per la commercializzazione intra UE si preannunciano come segnali non favorevoli a una ripresa delle quotazioni del latte crudo in Italia. Ciò va a determinare una situazione che sta compromettendo seriamente la sostenibilità finanziaria di moltissimi allevamenti veneti. La destinazione prevalente del latte veneto è verso la produzione di formaggi DOP, principalmente Grana Padano e Asiago. La produzione del Grana è stimata in diminuzione del 3-3,5% e dovrebbe attestarsi sulle 4,2 milioni di forme. L'offerta proveniente dal Veneto dovrebbe aggirarsi sulle 570.000 forme, con una contrazione di circa il 5%. Le quotazioni si sono mantenute basse per quasi tutto il 2009, intorno a 6,3 euro/kg, dando segnali di parziale ripresa soltanto negli ultimi tre mesi dell'anno. Anche i prezzi dell'Asiago pressato si sono mantenuti su livelli decisamente inferiori rispetto al 2008 per buona parte dell'anno, pari a circa 4,4 euro/kg (-5%), mentre la produzione non dovrebbe essere diversa da quella dell'anno precedente, attestandosi su 1.450.000 forme. Per l'Asiago d'allevato invece, dopo il significativo calo produttivo del 2008 si stima un parziale recupero (+3/4%). Per quanto riguarda il Montasio la produzione torna a superare il milione di forme (+4%), mentre i prezzi si sono mantenuti su quotazioni più basse (-6/8%). La produzione del Piave è prevista in diminuzione (-7%, pari a 310.000 forme), mentre i prezzi del mezzano hanno complessivamente tenuto o leggermente migliorato.




Latte	Produzione (000 q)	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	11.300	sfavorevole	350
<b>2009/2008</b>	-2% 	-15÷-18% 	-16÷-19% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Agea e ISTAT

## CARNE BOVINA

**Produzione** - La produzione nazionale di carne è stimata anche quest'anno in diminuzione (-1/1,5%). Nei primi 9 mesi infatti il numero dei capi macellati ha subito una forte riduzione per i vitelloni maschi (-3,5% in numero e -4% in peso morto), meno per i vitelloni femmine (-0,5%). Di segno contrario invece l'andamento delle macellazioni dei vitelli, che hanno sostenuto la produzione nazionale con un aumento del 5% in numero e del 7,5% per peso morto, pur rappresentando una quota di produzione intorno al 15%. La crisi economica in corso sta influenzando il paniere della spesa alimentare di molti italiani che, nel tentativo di mantenere le quantità di carne consumata, rivolgono la loro attenzione a prodotti più economici. Soprattutto nella GDO, si è infatti osservato un aumento di fonti di approvvigionamento estere (Nord Europa e Paesi dell'Est) più economiche. Questa tendenza trova conferma dall'incremento - anche se contenuto - delle importazioni (+0,5%), nonostante Ismea stimi una diminuzione del consumo di carne bovina di circa il 3%. Tali dati non hanno tuttavia scoraggiato gli allevatori. Nei primi sei mesi a livello nazionale sono aumentate le importazioni di vitelloni da ristallo (+11%), anche se, nello stesso periodo, sono diminuite le importazioni di vitelli (-4,4%). La stima Ismea per il 2009 indica un aumento complessivo di animali vivi del 7%. Il dato trova conferma anche nei rapporti dell'Institut d'Élevage francese che indica un aumento di esportazione di animali verso l'Italia dell'8%, nei primi nove mesi dell'anno. I dati nazionali rispecchiano anche la situazione veneta. Nella nostra regione è aumentata nei primi nove mesi l'importazione di animali con più di 30 giorni, saliti da circa 388.000 a 410.000 unità (+5,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre sono diminuite le importazioni di animali con meno di 30 giorni, da circa 90.000 a 75.000 (CREV).

**Mercati.** Il Veneto continua ad avere come principale mercato di riferimento per i ristalli la Francia da cui importa principalmente animali di razza Charolaise, Limousine e incroci. Le quotazioni medie degli animali da ristallo alla Borsa merci di Padova hanno fatto segnare un generale rialzo, valutabile intorno al 10%, in seguito alla ripresa delle importazioni dei boutards. Solo il Limousine ha mantenuto quotazioni in linea con il 2008, pari a 2,72 euro/kg. I prezzi dello Charolaise e degli incroci francesi - le razze più importate - sono invece passati da medie annue rispettivamente di 2,44 e 2,49 euro/kg registrate nel 2008, a 2,73 e 2,75 euro/kg nel 2009, con andamento sostanzialmente stabile durante l'anno. Di segno negativo anche le quotazioni degli animali da macello: facendo sempre riferimento alla Borsa merci di Padova, si è osservata una diminuzione media delle quotazioni delle razze francesi intorno al 5%. Il prezzo medio annuo dello Charolaise si è fermato a 2,28 euro/kg (-5%), con valori sopra la media nei primi mesi dell'anno e inferiori da giugno. Stesso andamento per il Limousine, il cui prezzo medio annuo non ha superato 2,48 euro/kg (-5%). Solo i vitelloni polacchi da macello hanno mantenuto una quotazione media annua in linea con il 2008, pari a 2,00 euro/kg. Il costo di produzione dell'allevamento si dovrebbe mantenere su livelli inferiori rispetto all'anno precedente a causa del contenimento della spesa alimentare (prezzo dei mangimi) e dell'energia, ma il miglioramento della redditività è stato frenato dal ribasso delle quotazioni degli animali da macello e dal maggior costo dei ristalli.




<b>Carne bovina</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2009</b>	210.000	sfavorevole	460
<b>2009/2008</b>	-1÷-2% 	-4÷-5% 	-5÷-7% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CARNE SUINA

**Produzione** – La disponibilità nazionale di carne suina viene stimata a fine 2009 in leggera riduzione sia per il calo delle macellazioni complessive (-0,5%), compresi i suini grassi, che per l'importazione di carne (-0,7%). Tale andamento rispecchia le richieste del mercato al consumo, che ha evidenziato una lieve diminuzione degli acquisti di carne suina e salumi, in particolare è risultata penalizzata la carne fresca (-4,6%) per l'emergenza sanitaria legata all'influenza "suina", mentre hanno complessivamente tenuto gli insaccati, compresi quelli a denominazione d'origine. Da evidenziare che nel 2009 il mercato si è parzialmente orientato verso la produzione di salumi non certificati, unici prodotti che segnano un costante aumento degli acquisti e dei consumi da parte delle famiglie italiane, nel tentativo di contenere la spesa non riducendo i consumi. Atteggiamento confermato dai dati del circuito certificato DOP, da cui emerge una chiara diminuzione sia degli animali certificati macellati (-5%) che delle cosce certificate (-6,6%). Sia il prosciutto di Parma che il San Daniele hanno subito, a novembre 2009, una netta diminuzione della richiesta di cosce omologate, rispettivamente pari al 6,5% e al 9,5%. Andamento opposto ha evidenziato invece il prosciutto Veneto Berico-Euganeo con un incremento di richiesta di cosce omologate di circa il 9%. Da segnalare infine la battuta d'arresto dell'iter europeo per il riconoscimento della DOP al Gran Suino Padano, per il quale si profila il fallimento del progetto dopo le osservazioni dell'UE relative alla denominazione della carne, all'area di produzione e all'origine degli alimenti utilizzati per l'alimentazione considerati non compatibili con le caratteristiche di una DOP.




**Mercati** - Il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti è ritornato, dopo la ripresa del 2008, su valori decisamente inferiori e pari a 1,22 euro/kg (-6,5% sulla piazza di Mantova). Le quotazioni più basse si sono registrate nei mesi primaverili, mentre un discreto recupero si è evidenziato nella seconda parte dell'anno, con valori superiori alla media annua. Il 2009 ha segnato la partenza del Mercato Unico Nazionale, che ha il compito di determinare anticipatamente la tendenza del prezzo e di quotare separatamente i suini da macello generici da quelli appartenenti al circuito delle DOP. Il Mercato Unico Nazionale, presieduto da una Commissione Unica Nazionale (CUN) composta dai rappresentanti della filiera, ha iniziato a operare a fine luglio e ogni settimana ha concordato la quotazioni per la settimana successiva. Non sempre la Commissione è riuscita ad accordarsi sulle quotazioni: le settimane non quotate sono state 8 su 21. La media delle quotazioni (periodo agosto-dicembre) sono state le seguenti: per i suini generici (categoria 160-176 kg) 1,22 euro/kg, mentre per i suini della filiera DOP – stessa categoria di peso – il prezzo medio è stato pari a 1,30 euro/kg. Sul piano della redditività il 2009 non ha migliorato la difficile situazione dell'anno precedente a causa soprattutto dell'andamento dei costi di produzione: nei primi sei mesi, dopo la significativa flessione nell'ultimo periodo del 2008, hanno evidenziato un rialzo che si è arrestato solo a partire dal terzo trimestre per il ribasso dei costi energetici e dei mangimi, tornando a valori di inizio anno.

<b>Carne suina</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2009</b>	133.000	sfavorevole	160 - 165
<b>2009/2008</b>	- 0,5÷-1% 	-6÷-7% 	-6,5÷-7,5% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CARNE AVICOLA




Il comparto avicolo nazionale dovrebbe far segnare complessivamente un ulteriore recupero produttivo (+1,5%), dopo le disastrose annate conseguenti agli effetti causati dall'influenza aviaria, sia pure con risultati diversi tra le varie tipologie. Le macellazioni dei polli nei primi 8 mesi del 2009 sono aumentate complessivamente del 3% (+2,6% in peso morto), in particolare per i polli di peso superiore ai 2 kg (+3,4% in numero e +2,8% in peso morto). Le macellazioni dei tacchini hanno invece evidenziato un risultato opposto, dato che nello stesso arco di tempo sono diminuite del 5,8% in numero e del 3,1% in peso morto, con un contributo negativo rilevante dei tacchini femmina (-8,5%), penalizzando il Veneto quale leader nella produzione (quasi il 50% del totale nazionale). Le proiezioni Ismea di un aumento dell'offerta non trovano completa risposta da parte della domanda che è stimata complessivamente in leggera contrazione di circa l'1% in quantità e di circa il 2% in valore, evidenziando anche un raffreddamento dei prezzi al consumo, favorito dal comportamento del consumatore nei confronti di promozioni, primi prezzi e acquisti effettuati presso i canali più convenienti. La situazione di stagnazione durante tutto l'anno ha condizionato anche le quotazioni del mercato all'origine. Prendendo come riferimento la piazza di Verona risulta che il prezzo medio annuo fatto registrare dai polli da carne pesante non ha superato 1,05 euro/kg (-2,3%), con i valori peggiori osservati nella seconda parte dell'anno. Ancora più negativo è risultato il prezzo medio annuo del tacchino pesante maschio, pari a 1,17 euro/kg (-4,4%). Tuttavia la redditività delle aziende non è stata del tutto compromessa, grazie alla contrazione dei costi alimentari ed energetici che complessivamente si sono ridotti di circa il 10%.

<b>Carne avicola</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2009</b>	441.000	negativo	610
<b>2009/2008</b>	0 ÷ 1% 	-2 ÷ -4% 	-1,5 ÷ -2,5% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## UOVA




Il Veneto detiene una produzione di uova rilevante, pari a circa 2 miliardi di pezzi, mantenute sugli stessi livelli del 2008 come conseguenza della tenuta della domanda interna, che ha contribuito a sostenere le quotazioni del mercato all'origine. Sulla piazza di Verona il prezzo medio annuo della categoria 53-63 grammi è stato pari a 10,1 euro/100 pezzi (+1%), con un andamento migliore nella seconda parte dell'anno. Anche per quanto riguarda della redditività il comparto dovrebbe ottenere sufficienti soddisfazioni, grazie soprattutto al contenimento dei costi, in particolare quelli alimentari (-10 ÷ -15%) ed energetici.

Uova	Produzione (mln pezzi)	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	2.000	favorevole	170
<b>2009/2008</b>	0 ÷ +1% 	+1% 	+1% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CONIGLI

Il comparto cunicolo chiude un'annata migliore delle precedenti sul piano della redditività, grazie alla tenuta delle quotazioni sul mercato all'origine e al contenimento dei costi di produzione, che ha consentito agli allevamenti almeno di non produrre in perdita. Il prezzo medio annuo di mercato alla borsa merci di Verona è stato di 1,80 euro/kg, con un incremento medio di circa il 7% rispetto all'anno precedente. L'andamento dei listini ha presentato due punte concomitanti ai primi 3 mesi dell'anno e agli ultimi 4, con quotazioni prossime o superiori ai 2 euro/kg, mentre nei mesi centrali dell'anno i prezzi si sono mantenuti decisamente al di sotto della media annua. Positivo anche l'andamento dei costi dei mangimi, che sono risultati in calo, seppure in misura inferiore rispetto alle quotazioni delle materie prime, e dei costi energetici, consentendo il contenimento del costo medio di produzione a circa 1,80 euro/kg. Questo risultato è principalmente la conseguenza della combinazione di due andamenti, relativi alla produzione e ai consumi. Nel primo caso vi è stata una forte diminuzione dell'offerta, stimata in oltre il 15%, per la chiusura di numerosi allevamenti (-16/17%) conseguentemente alle difficoltà degli anni precedenti. Per quanto riguarda i consumi si deve registrare un marcata diminuzione della domanda interna (superiore al 10%) che ha limitato la ripresa delle quotazioni all'origine, conseguente alla minore disponibilità di prodotto.

Conigli	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2009</b>	50.000	favorevole	90
<b>2009/2008</b>	-15 % 	+7% 	- 8% 







Fonte: nostre elaborazioni su dati Associazione Coniglio Veneto

## PESCA MARITTIMA

**Produzione e mercati** - A livello nazionale Ismea stima, per i primi nove mesi del 2009, una flessione tendenziale di oltre il 4% delle catture nel Mediterraneo. Il calo è spiegabile con il progressivo depauperamento delle risorse, l'inquinamento e le cattive condizioni meteo marine. I dati Irepa regionali, disponibili per i primi cinque mesi del 2009, rilevano una produzione di circa 10.602 tonnellate e un fatturato di quasi 32 milioni di euro, rispettivamente in aumento del 7% e dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2008, anno in cui si è registrata una produzione di 21.500 tonnellate pari a 65 milioni di euro. Il prezzo medio osservato nei primi sei mesi del 2009 è di 3,03 euro/Kg, in calo del 6% rispetto al corrispondente periodo del 2008. In aumento significativo le catture e il fatturato dei sistemi volante e piccola pesca, mentre il sistema draghe registra una brusca flessione a causa dei seri problemi di morie che hanno interessato il comparto molluschi bivalvi. Il prodotto transitato nei primi 11 mesi del 2009 nei due mercati ittici di Chioggia e Venezia segna una contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, il commercializzato è diminuito a Chioggia del 4% in termini di quantità e aumentato dell'1% in valore, mentre a Venezia il decremento è stato del 5%. Nello stesso periodo la produzione locale transitata per il mercato ittico di Chioggia ha subito una contrazione del 7% in quantità e del 4% in valore, mentre il mercato al consumo di Venezia ha registrato una diminuzione dell'11% del prodotto locale in transito (-12% in valore).

**Flotta e imprese** - Il trend decrescente registrato dalla flotta peschereccia veneta è continuato anche nel 2009, sebbene in misura più attenuata rispetto agli anni precedenti: a fine settembre le imbarcazioni iscritte nel *Fleet Register* dell'Unione Europea risultavano 783. Le imprese attive nei settori pesca e acquacoltura hanno invece dimostrato un incremento molto più marcato rispetto agli anni precedenti, con un aumento nel terzo trimestre 2009 del 5%, pari a 144 imprese, rispetto al medesimo periodo del 2008. Complessivamente le unità attive sono 3.043, 1.661 nella pesca e 1.382 nell'acquacoltura (Infocamere).

**Andamento climatico e fermo pesca** - L'andamento climatico non è stato per il Veneto molto favorevole nel 2009, dato che sono state registrate fino a metà dicembre 30 giornate lavorative di brutto tempo in cui la maggioranza dei motopesca non sono usciti. I giorni di uscite in mare sono stati, nel primo semestre 2009, 35.325 per tutti i sistemi di pesca, in aumento del 9,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Irepa). Nel 2009 il fermo pesca temporaneo biologico per i sistemi strascico e volante è durato dal 3 agosto al 1 settembre; nelle otto settimane successive la pesca è stata vietata anche di venerdì (oltre al sabato e alla domenica).

Pesca marittima	Giorni di pesca <sup>b</sup>	Flotta <sup>a</sup>	Imprese <sup>a</sup>	Produzione <sup>b</sup> (t)	Fatturato <sup>b</sup> (mln euro)	Mercati <sup>c</sup> (t)
<b>2009</b>	positivo	783	3.043	10.602	32,1	20.508
		-1,1%	+5%	+7,5%	+0,9%	-4,8%
<b>2009/2008</b>						

Note: a) III trimestre 2009; b) primi 5 mesi 2009; c) dato a novembre 2009 dei mercati di Chioggia e Venezia

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Irepa, *EU Fleet Register*, Unioncamere